GAZZETTA PIEMONTESE

SINDACO E PIOVANO

A Verona e a Piacenza la Stampa locale s'intrattiene in una vivace polemica a proposito delle visite di capo d'anno scambiate dai rispettivi sindaci e dalle rispettive Giunte municipali coi rispettivi vescovi cardinale di Canossa e monsignor Scalabrini. È una polemica a scadenza sicura; perchè ogni anno, nella medesima circostanza, si ripete invariabilmente. L'uso di tali visite, senza risalire all'epoca dei Fenici, è però molto antico. Si tratta di uno scambio di cortesie da Autorità ad Autorità, fra il primo magistrato e il primo pastore del Comune, fra il capo civile e il capo spirituale della città. Entra anche quest'uso in quel gran numero di formalità onde si compone, diremo così, la parte esteriore e formale della vita pubblica. È un uso buono o cattivo? È riprovevole o accettabile? È di quelli che si debbono mettere in conto dei nostri nonni e abbandonare, o di quelli che si possono continuare senza nissun danno e con qualche vantaggio?

A dirla tutta, il quesito — poichè si tratta di una pura formalità — ci sembra di quelli che non meritano nè una lunga nè una seria discussione. Al postutto, il meglio sarebbe appigliarsi al sistema filosofico dei napolitani: « Non te ne incaricare ». L'uso durerà finchè durerà; poi il mondo andrà innanzi egualmente. Ma poichè una parte della Stampa di provincia si è impadronita della questione e ne fa vivo strazio, ci sembra pregio dell'opera esaminare i termini dei casi speciali e tirarne qualche utile conclusione. Il caso di Verona si combacia perfettamente con quello di Piacenza, tanto che si potrebbe fare dei due..... un caso solo!

A Verona, da qualche anno, l'amministrazione è in via di lenta ma progressiva evoluzione. Da prima il Comune era in mano del vecchio partito moderato, e coll'avv. Guglielmi, allora sindaco ora deputato del II Collegio, le visite consuete di capo d'anno avevano luogo senza grave scandalo ma con grande disappunto della parte radicale, la quale gridava: « Dài ai clericali di Palazzo Barbieri (così si chiama il Municipio di Verona)! Ma, vedrete noi, quando saremo al potere!..... Altro che visite, noi, al cardinale Canossa!..... » — Salì al potere — poichè è fatale che tutti vi arrivino — la parte democratica, diremo così, temperata, coll'avv. Renzi-Tessari; e infatti..... si continuò l'uso delle visite di capo d'anno al vescovo o al suo coadiutore. Nuovi reclami da parte degli intransigenti e qualche sorriso di compiacenza da parte dei moderati.

L'evoluzione non era ancora compiuta.

Come Dio volle, salirono il soglio i democratici puri coll'avvocato Caperle, ex-deputato; e questa volta finalmente..... si ebbe una visita *in formis*, come dice l'*Arena*, organo dei costituzionali, e cioè con le carrozze di gala, i valletti, ecc.

Il caso di Piacenza, come abbiamo detto, non è molto diverso. Dopo una non breve êra di battaglie, il Municipio è caduto nelle mani del partito democratico. Anche a Piacenza l'uso della visita di capo d'anno era nelle tradizioni del Municipio; ma, essendo al potere i radicali, qualcuno s'aspettava che l'uso sarebbe caduto in disuso. Senonchè l'altro giorno *La Libertà*, organo dei moderati, usciva fuori con un articoletto di cronaca, il quale cominciava furbescamente così:

Il sindaco e un assessore dal vescovo e il vescovo dalla Giunta. — Giovedì, ultimo giorno dell'anno, il sindaco signor Quadrelli e l'assessore ingegnere Manfredi si recavano in Vescovado.

Quale fu lo scopo di quella visita?

Naturalmente una viva polemica, dopo ciò, si accese fra il giornale moderato e il *Progresso*, organo dei radicali, e ancora adesso non è spenta, e chi sa quanto durerà.

Or dunque, per la medesima cagione e nelle medesime circostanze di fatto e d'ambiente, a Verona abbiamo l'*Arena* e l'*Adige*, a Piacenza la *Libertà* e il *Progresso* accapigliati a più non posso in una polemica, nella quale le botte e le difese si assomigliano in perfetto modo; perchè gli uni dicono: « Vedete, anche voi fate quello che facevano i nostri amici! », mentre gli altri vogliono scusarsi facendo credere che le visite avessero per obbietto interessi della città!..... Ma, in ogni modo, le difese non sono sì abili che possano distruggere i fatti. E il fatto è che i radicali e i massoni, una volta al potere, non sono molto diversi dai cosidetti conservatori, o, come dicono i francesi col loro spirito innato, per qualcheduno si è sempre conservatori.

Lungi da noi l'idea di disapprovare i sindaci di Verona e di Piacenza, che hanno scambiato le visite coi vescovi delle loro città. Personalmente, tanto il cardinale di Canossa, uomo veneranda ad oltre ottant'anni, che ha fatto molta carità, quanto lo Scalabrini, mente larga e, relativamente, liberale, patrocinatore autorevole dei nostri emigrati, sono uomini eccellenti, i quali meritano ogni riguardo. Rileviamo dunque solamente il fatto per venire a quella considerazione conclusionale che fu il movente primo di questo nostro articolo.

La quale considerazione è questa — e, se assomiglia un po' nella forma al parere di frà Cristoforo, che, interrogato su quel che ne pensasse del duello, rispose che, secondo lui, il meglio sarebbe stato che non vi fossero nè cartelli, nè sfide, non è però tale che eviti la questione come il parere del buon frate manzoniano. Noi dunque siamo d'avviso che l'ideale per la vita moderna sarebbe che non vi fosse alcun contatto fra le due podestà, la civile e la chiesastica, dal momento che l'obbietto di ciascuna è completamente diverso, all'una spettando la cura dei corpi, all'altra la cura delle anime. Sarebbe l'applicazione ideale del principio della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Ciascuno a casa sua, e ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni.

Senonchè anche i principii migliori come questo incontrano nella loro applicazione molte difficoltà, che convien pure superare, o quanto meno girare. Questa delle visite di capo d'anno da Autorità spirituale ad Autorità temporale è per talune città una consuetudine accettata dalla coscienza pubblica; e le consuetudini delle maggioranze, quali che siano gli uomini al comando, non si distruggono con un tratto di penna o con un « non voglio più ». Buono a distruggerle è soltanto il tempo nella sua lenta evoluzione. Gli impazienti lascino dunque fare al tempo.....

Ma poi c'è un altro riflesso. Uomini sociali e socievoli siamo tutti; e un galateo ci affratella tutti, democratici e conservatori; e un uomo perchè sia un democratico o magari un libero pensatore o perchè vesta la tunica del prete o il saio del frate non cessa di far parte del consorzio civile; e un atto di cortesia fra il sindaco e il piovano (*prima el sindaco e po' el piovan!....*) non fa male a nessuno e non compromette nessuno.

Insomma, se il Caperle e il Quadrelli sono andati a far visita al Canossa e allo Scalabrini, non vediamo che per questo siano compromesse le sorti di Verona e di Piacenza. Anzi ne può venir qualche bene pubblico, se quelle visite servono ad evitare attriti fra le due potestà. Certo non è necessario dare a visite come queste alcun carattere di grande pubblicità. Si possono fare senza rumori..... A Torino, per esempio, che il nostro sindaco vada, a capo d'anno, in Vescovado, niuno sa; almeno non risulta da atti ufficiali. Se va, va per suo conto, senza rumori e senza polemiche, e la cittadinanza non se ne incarica; e la visita sindacale si perde nella grande attività di Torino.

Ecco tutto.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

La consegna del Ministero di grazia e giustizia all'on. Chimirri.

6, ore 4,13 pom.

Stamane l'on. Chimirri ricevette da Ferraris la consegna del Ministero. La cerimonia fu improntata d'un'affettuosa cordialità. Il Ferraris ricevette Chimirri nel gran salone del Ministero, dov'erano convenuti tutti i capi del servizio.

Il Ferraris rivolse loro acconce parole di congedo, ringraziandoli della cooperazione prestatagli ed elogiandoli per la loro operosità e pel loro zelo. Assicurò che porterebbe una grata memoria di tutti loro, considerandoli quali amici nonostante qualche volta li abbia fatti assistere a qualche scatto della sua nervosità. Si compiacque che il suo successore fosse Chimirri, la cui benevolenza gli fu ripetutamente provata anche in seno al Gabinetto, avendolo sempre trovato concorde alle sue idee.

Il ministro Chimirri rivolgendosi al Ferraris gli disse che la sua uscita dal Gabinetto aveva cagionato vivo rammarico a tutti i colleghi, ma poichè la sua uscita fu da lui così ostinatamente voluta, egli cercherà di attenuarne le conseguenze procurando di seguirne le tradizioni.

Gli onorevoli Chimirri e Ferraris rimasero quindi in privato colloquio. Quindi il Ferraris si accommiatò.

Si dice che Chimirri chiamerà come capo di gabinetto un consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro.

Per la colonia eritrea.

6, ore 4,20 pom.

Il colonnello Baratieri ebbe un altro colloquio con l'on. Rudinì e col generale Pelloux. Ormai si ritiene certa la sua nomina a governatore civile della colonia eritrea, sebbene io possa confermarvi che non si è presa ancora alcuna decisione concreta.

Inoltre il Baratieri ebbe già incarico dal Ministero di preparare un progetto di riordinamento della colonia, incominciando con l'esame e con lo spoglio di tutte le disposizioni vigenti. Il Barattieri compie il suo lavoro negli uffici del Ministero. Lo aiuta il conte Salimbeni, che molto probabilmente ritornerà pur egli in Africa.

(*Edizione mattino*).

La circolare di Chimirri alla Magistratura.
L'amnistia pei fatti del primo maggio.
Il Papa influenzato — Lo sciopero dei cocchieri.

6, ore 8,15 pom.

Chimirri ha diramato alla Magistratura la seguente circolare: « Assumendo oggi la direzione del Ministero di grazia e giustizia, confido che nell'adempimento del grave ufficio non mi verrà meno il concorso illuminato e benevolo della Magistratura, che onoro, e della Curia, alla quale sono orgoglioso di appartenere. Sarà mia guida il sentimento del dovere, cura precipua lo invigilare alla osservanza delle leggi, alla tutela delle ragioni dello Stato, alla retta ed imparziale libertà, alla guarentigia dei diritti di tutti ».

— Si torna a parlare di una probabile amnistia pei fatti del primo maggio.

— Il Papa è leggermente influenzato. Oggi non potè celebrare la messa, sebbene fossero invitate molte famiglie ad assistervi. Gli inviti vennero rinviati al diciotto corrente, ricorrendo in quel giorno la festa della cattedra di San Pietro.

— Lo sciopero dei cocchieri ha continuato anche oggi. Funzionano solo alcuni coupés della Società degli Omnibus. Si dovettero mettere le guardie di questura a custodia temendosi disordini.

La commemorazione di Dogali.
I disordini anarchici di Grosseto.
L'Albero di Natale.

6, ore 11,45 pom.

Il 31 corrente si farà la pubblica commemorazione di Dogali. Farà il discorso l'on. Antonelli.

— Telegrafano da Grosseto che procede l'inchiesta sullo scoppio della bomba alla sotto-prefettura. Pare si tratti di dinamite. Un'altra bomba era destinata al palazzo del sindaco. Frattanto sono giunti a Grosseto rinforzi di truppa. Quella città è allarmata. Il sindaco ha pubblicato un manifesto in cui raccomanda alla cittadinanza la calma.

— All'Albero di Natale al Corso sono accorsi oltre a ottomila bambini e una folla grandissima, accalcata. Era uno spettacolo caratteristico, ma piuttosto penoso, la sfilata di tanti derelitti. Alcune donne svennero. La distribuzione era finita quando ancora affluivano i richiedenti. Tuttavia venne compiuta per tutti una piccola beneficenza.

Morte del senatore Volpi-Manni.

6, ore 9 pom.

Oggi è morto il senatore P. Volpi-Manni.

Paolo Volpi-Manni, nato ad Alatri, giureconsulto e patriota egregio della provincia di Roma, rappresentò il Collegio di Anagni alla Camera Nazionale dei deputati durante la XII legislatura e fu uomo di Destra. Tenuto in molto credito dai colleghi, fu eletto a far parte di varie Giunte e Commissioni. Era consigliere di Corte di Cassazione. Fu consigliere provinciale di Roma.

(*Edizione giorno*).

L'" interim „ dell'agricoltura.
La Conferenza di Venezia.

7, ore 9,25 ant.

Si dice che pel giorno 13 corrente, vigilia della riapertura della Camera, verrà convocata la maggioranza parlamentare.

Mi consta che l'on. Di Rudinì, discorrendo cogli amici, in questi giorni, ha dichiarato che il suo *interim* dell'agricoltura sarà di brevissima durata.

— Telegrammi officiosi da Venezia recano che i lavori della Conferenza sanitaria procedono alacremente con accordo quasi unanime. Credesi che in poche sedute il lavoro sarà compiuto. (Tanto meglio! Però facciamo notare che c'è qualche dissonanza fra queste informazioni officiose e quelle che abbiamo trovate nell'*Adriatico* di Venezia, giornale solitamente bene informato).

Il Papa e i cattolici francesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Il *Daily Chronicle* ha da Parigi: « Il Papa ricusò di fare qualsiasi comunicazione ai cattolici francesi riguardo alla questione dell'adesione della Repubblica, e crede che la dottrina cattolica, riguardo ai rapporti della Chiesa collo Stato, sia bastantemente definita. Cassagnac riceverebbe un'ammonizione, intermediario l'arcivescovo di Parigi. »

CONSOLI E CONSOLATI

Marsiglia, 3 gennaio.

(BERTELLO) — Bisogna rendere giustizia alla superiorità del giornalismo francese in fatto di fertilità d'immaginazione, e sopra ogni altro al corrispondente romano (?) del *Petit Marseillais*, il quale mandava al suo giornale un telegramma che nulla lascia a desiderare in fatto di originalità.

Secondo il solerte corrispondente una innovazione radicale è stata fatta dal Governo italiano per ciò che riguarda il personale consolare. Un corpo di volontari consolari è stato creato per assistere i consoli nel disbrigo dei loro affari, ed ottenere così un personale pratico che a difetto di studi tecnici possederà l'esperienza necessaria per soddisfare ai doveri dell'ufficio. Questi volontari, secondo il suddetto corrispondente, presteranno l'opera loro gratuita durante tre anni, ed..... (e là dove si voleva arrivare) aiuterà così il Governo a sistemare le nostre mal ferme finanze. Ad appoggiare la verità dell'asserto l'autore del dispaccio non si faceva scrupolo di aggiungere che il primo di questi volontari (certo Brandolini) era già stato mandato al Consolato di Marsiglia.

Una sì strana notizia era fatta per sollecitare la curiosità del vostro corrispondente, il quale si è fatto premura di intervistare questo nuovo volontario che non ha mai esistito, e la piacevole conversazione avuta col regio vice-console conte Dall'Aste Brandolini ha dato la chiave del mistero.

Questi, di fatti, che da oltre un mese è stato traslocato a Marsiglia da Alessandria d'Egitto, tutt'altro che un volontario come lo ha fatto il giornale in questione, è un giovane vice-console di carriera, che fu in Marsiglia già quale applicato consolare due anni or sono, e che è stato recentemente promosso vice-console in Alessandria, dove era stato traslocato insieme al primo vice-console signor Bocconi; e la notizia della sua trasformazione in volontario senza emolumenti lo avrebbe alquanto sorpreso se non l'avesse veduta nella terza pagina del giornale in questione.

È stato un granchio del troppo zelante corrispondente, spiritosamente ricamato per la circostanza, e che fa il paio con quello pubblicato e riprodotto mesi sono anche da altri giornali, annunziante la nomina del nostro console generale comm. Simondetti a regio commissario in Egitto. Anche in questa prematura notizia è stato preso il Pireo per un uomo, e si sono accettate delle voci di probabile nomina del comm. Simondetti a regio ispettore del Debito Pubblico a Costantinopoli, voci che finora non hanno assunto alcuna forma di fatto compiuto.

La notizia dei volontari consolari però, sebbene spiritoso romanzo, ha questo di buono, che mi permette di dire una parola su certi inconvenienti, che, come ho potuto constatare in questo Consolato, debbono certamente verificarsi altrove, ed ai quali il Governo potrebbe mettere un riparo, introducendo certe modificazioni, che in fin dei conti non sarebbero di aggravio alcuno al nostro tesoro. Una di queste sarebbe che le sedi dei Consolati non fossero lasciate alla scelta dei consoli che si recano in una data residenza, ma si fosse provveduto in modo stabile dal Governo stesso, ciò che recherebbe una maggiore economia di spesa ed ovvierebbe ai tanti inconvenienti dei continui cambiamenti che ad ogni nuovo console si manifestano. Un'altra riorganizzazione poi riguarderebbe il personale subalterno, e consisterebbe nella creazione di un ruolo d'impiegati d'ordine, direttamente nominati dal Governo, con sede fissa od almeno molto prolungata nei Consolati; qualcosa come i cancellieri d'Ambasciata, incaricati della custodia degli archivi e della parte materiale del lavoro di Cancelleria, suscettibili di un certo avanzamento, magari fino al grado di agente consolare. La spesa che comporterebbe questo personale, come il fitto delle cancellerie, rimarrebbe sempre a carico dei consoli, come lo è oggi, e sarebbe ritenuta sul loro assegni soltanto in un modo più regolare ed in rapporto coll'importanza dei vari Consolati. Il Governo vi guadagnerebbe in decoro e non sarebbe esposto a vedere un Consolato trasferito da un palazzo in un magazzino, perchè così conveniva alle idee economiche di tale o tal console; ed il servizio vi guadagnerebbe non meno, perchè in mezzo ai frequenti cambiamenti del Corpo consolare si avrebbe almeno un impiegato fisso al corrente degli archivi e del lavoro dei diversi Consolati. Ecco forse quello che aveva sognato il corrispondente romano del *Petit Marseillais*.

L'arrivo di re Carlo a Pallanza.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il re di Rumania è arrivato a Laveno alle 3 pom., accompagnato dal tenente-colonnello Borgetti e dal capitano Thomiz del 78° di fanteria. Quindi col piroscafo il re si è recato a Pallanza, ove fu ossequiato dal sotto-prefetto, dal sindaco e dagli ufficiali del presidio, e acclamato dalla folla. All'arrivo del piroscafo la regina si recò incontro al re, che abbracciò. Le dame gli presentarono due mazzi di fiori. Poscia i sovrani col seguito si recarono all'*Albergo di Pallanza*. La regina ha l'aspetto di florida salute.

***

Il nostro corrispondente di Milano ci telegrafa in data 6, ore 11,10 pom.:

« Notizie telegrafiche da Pallanza autorizzano a smentire il peggioramento nello stato di salute della regina di Rumania. Stasera a Pallanza ha avuto luogo un pranzo di famiglia. La regina distribuì i doni di Epifania. Si assicura che la regina è quasi completamente guarita. »

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Stasera pranzo di dieci coperti all'*Albergo di Pallanza*, poscia furvi festa, a cui intervennero i sovrani di Rumania ed i forestieri alloggiati all'albergo. Il re di Rumania si fermerà qui venti giorni.

L'imminente promozione del Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma, 6 gennaio:

Si assicura che il Principe di Napoli sarà promosso a maggior-generale il 14 marzo, genetliaco del Re; continuerà però a risiedere in Napoli, assumendovi il comando d'una brigata.

Notizie sui lavori della Conferenza sanitaria.

Leggiamo nell'*Adriatico* di Venezia:

« A quanto si dice la Conferenza non durerà meno di una quindicina di giorni, perchè si teme riesca difficile un accordo, specialmente tra la Francia e l'Inghilterra, che hanno tanti motivi di divergenza in tutto ciò che riguarda l'Egitto. Quanto all'Italia, essa è in una posizione assai delicata, ma lo è ancora più l'Austria-Ungheria, che diramò gli inviti alle Potenze. Esse pertanto limiteranno le loro esigenze a questo, che il Consiglio sanitario d'Alessandria abbia poteri ed autorità sufficienti per allontanare il colera dalle loro coste. L'Inghilterra insisterà ancora per avere la supremazia nell'organizzazione del suaccennato Consiglio sanitario, ma per quanto abbiamo potuto capire ieri si tratta principalmente di questo: che le navi possano passare il Canale di Suez in quarantena, cioè che la percorrenza di esso sia considerata come quarantena per le navi che lo attraversano. La Francia ed altre nazioni non sono d'accordo in ciò, ed è su questo punto quindi che la questione si farà grossa. Che se per fortuna l'accordo potesse concretarsi su questo punto, la Conferenza in brevi giorni terminerebbe i propri lavori, ed essa nominerebbe una Commissione speciale lasciandole l'incarico di preparare un regolamento in base alle deliberazioni prese ».

Questioni monetarie agli Stati Uniti.
Una mozione aggiornata.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Senato.* — Discussione del *bill* Stewart sulla libera coniazione dell'argento. Morell lo combatte affermando che la circolazione dell'argento aumenterebbe continuamente e ne risulterebbe un deprezzamento tale che la libera coniazione sarebbe un disastro nazionale. Nessuna risoluzione fu votata.

— La Camera dei rappresentanti aggiornò indefinitivamente la discussione della mozione che autorizza il segretario della marina a noleggiare un piroscafo per il trasporto dei soccorsi destinati ai russi vittime della carestia.

A proposito di accordi commerciali russo-tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* caratterizza voci di Borsa il preteso ravvicinamento commerciale russo-tedesco e le dichiara infondate e false. La tendenza a false voci danneggiando la Borsa, è necessario che la Direzione della Borsa agisca energicamente contro gli spargitori di tali false notizie.

La reazione contro la legge Mac Kinley.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Una ventina di progetti presentati alla Camera dei rappresentanti, domandano l'esenzione dai dazi per diversi articoli e specialmente per le lane, i carboni, il minerale di ferro e lo stagno, e l'abolizione del premio agli zuccheri. Altri progetti contro la legge Mac Kinley sono annunziati.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Università di Torino. — All'economo Ruzzanti, assistente maggiore, ed agli inservienti Vistale, Sola, Bagarotti, Pellissetto, Beltramo e Boggio viene accordato l'aumento sessennale del decimo dello stipendio.

Università di Pavia. — Beltrami è nominato professore emerito; ai professori Raggi, Silva e Pascal viene portato lo stipendio a lire 5500.

Licei. — *Liceo di Novara*: È nominato ufficiale della Corona d'Italia il preside Diana; cavaliere il professore Invernizzi - *Liceo di Vigevano*: È accordato l'aumento sessennale ai professori Borella e Lupi.

Ginnasi. — Al professore Orti, del ginnasio d'Acqui, è accordata l'aspettativa; Dall'Orto è nominato professore reggente al ginnasio di Bra. Ai seguenti professori ginnasiali lo stipendio è portato alla somma per ciascuno indicata: Mathis 2576, Bra; Gregori 2112, Torino; Azzario 2370, Pinerolo.

Convitti. — Ai seguenti sono aumentati gli stipendi nella somma indicata: Vescovi 2300, direttore spirituale a Voghera; Bondia 2900, economo a Novara.

Scuole tecniche. — Sono nominati cavalieri della Corona d'Italia: Contento, professore a Porto Maurizio; Montilcone, in Asti. Spotorno, professore a Savona, è collocato a riposo dietro sua domanda. A Fucini, professore a Genova, lo stipendio viene portato a lire 3168.

Ispettori scolastici. — A Spagnoa, ispettore a Tortona, è accordata l'aspettativa; a Beltrami, di Canae, idem.

Un regio decreto modifica il regolamento per gli Istituti superiori femminili di Magistero.

Sussidi. — Sono concessi i seguenti sussidi: L. 118 al Comune di Oleggio Castello; lire 200 alle Scuole serali del Consolato Operaio di San Remo; lire [illegible] alla Società Operaia di Orianne; lire 200 alle scuole serali operaie del Circolo Artistico di Moncalieri; lire 200 alla Società Reale di Patrocinio pei liberati dalle Case di correzione e di pena in Torino.

Accademie e Istituti. — Il ministro delle finanze, on. Colombo, è nominato presidente dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere pel biennio 1892-93. È approvata l'elezione del senatore Ariodante Fabretti a socio ordinario, non residente, dell'Accademia di archeologia e lettere di Napoli.

Onorificenze. — Nell'Ordine della Corona d'Italia sono nominati: a commendatore il prof. Reycend, dell'Università di Torino; ad ufficiali i professori Bruno, Raymond, Tibone, Fusinato, Giacosa e Segre.

L'arrivo del " Rosario „ nel porto di Genova.
Sei morti di febbre gialla a bordo.

Genova, 7 gennaio.

Ieri mattina giungeva nel nostro porto, proveniente dal Brasile e Plata, il piroscafo *Rosario*, della linea « La Veloce », con a bordo 300 emigranti.

Il comandante del piroscafo dichiarò all'Autorità portuaria che durante la traversata si ebbero a constatare a bordo dodici casi abbastanza gravi di febbre gialla, i quali però ebbero per risultato la guarigione dei colpiti; altri sei attaccati dal morbo morirono e i cadaveri vennero gettati in mare.

Vennero sottoposti a una rigorosa visita i passeggieri, ma fortunatamente si constatò che lo stato sanitario, tanto dei passeggieri quanto dell'equipaggio, era soddisfacente. In ogni caso e per misura di precauzioni encomiabilissime, la Capitaneria del porto negò la libera pratica. Il *Rosario* andò ad ancorarsi al molo Lucedio.

Terremoto.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica che le scosse di terremoto, avvertite iersera nelle provincie di Verona e Brescia, sentironsi anche a Parma, Modena e Chiavari.

BORSA UFFICIALE.
7 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 77 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 50 — 102 60	— — — — —
	102 40 — 102 50	— — — — —
Svizzera	102 25 — 102 35	— — — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 30	— 25 50 —
Id. lungo	— — — — 25 57	— 25 60 —
Germania + 4	— — — — breve 125 5/8	125 7/8
	lungo 125 5/8	125 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 gennaio. — Parigi, mentre noi ieri si riposava, si abbandonò ad un senso di debolezza per la nostra Rendita, debolezza che trova facile spiegazione nei prezzi spinti un po' in fretta antecedentemente, e che ieri, essendo festa in Italia, non era d'uopo difendere.

Qui sempre molto sostenuti, specialmente per la Rendita, che trova un valido aiuto al suo vigore nell'elevatezza del cambio, stamane a 102 55.

In generale però affari sempre pochi e stentati, ciò che durerà fintanto che una qualche variazione od evento modifichi l'indirizzo che per ora si crede alquanto imposto artificialmente.

Rendita cont. 92 80, — —.
Rendita fine 92 [illegible] 92 [illegible]

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	377 — 376 —	Fondiaria	5 — — —
Torino	293 — — —	Cred. Ind.	105 — 106 —
Ferr. M.	640 — 641 —	Cartiere	310 — — —
Tiberina	36 — — —	Ferr. Sic.	565 — — —
Ferr. Med.	478 — 4[illegible]0 —		
Cassa Sovvenzioni Milano	39 — 40 —.		

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 8 corrente mese le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **13232** al N. **13256** presentate il 14 dello scorso dicembre.

Mercato granario (7 gennaio) — Con eguali pretese da parte dei possessori di grani il mercato trascorso poco attivo, difettando tuttora il pronto bisogno d'acquisti.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 30 25 per quintale.
Grani esteri di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 18 75 a 21 50 id.
Avene da L. 20 75 a 21 50 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 37 50 a 41 50.
Farine marca B da 38 50 a 39 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

La campagna dello « Scilla » nel Mar Rosso

La vita a Porto Said.
Impressioni ed appunti.
II.

(E. B. DI SANTAFIORA) — Porto Said è città allegra?

Vi si vive e vi si vegeta nelle ore della sera, quando, chiuse le Banche, le Agenzie, i Consolati, gli uffici degli spedizionieri, e, finito il pranzo in famiglia, fatta la siesta sulla veranda, si chiede — a seconda dei gusti e delle abitudini — al caffè, allo spettacolo, alla passeggiata una o due ore di svago?

Prima di rispondere, una premessa.

Non tutti i Consolati, le Agenzie, gli spedizionieri chiudono i loro uffici nelle ore della sera; quando i piroscafi della nazione che rappresentano o delle Compagnie raccomandatarie fanno carbone, gli uffici restano aperti in permanenza fino al momento della partenza.

Chi non ha affari divide la sua serata in due periodi: nel primo compie una passeggiata lungo il *quai* della marina spingendosi fino alla lanterna, intorno alla quale gli scogli della gettata offrono un ruvido sedile. Il mare, che si frange dolcemente, la fila dei fanali galleggianti rossi e verdi, segnalanti il canale da battersi per venire all'ancoraggio di Porto Said, qualche vela bianca di sdruscito sambuco, una stella filante laggiù nell'estremo orizzonte, offrono un'ora di *rêverie* — per dirla alla francese — anche all'animo e alla mente del più arrabbiato affarista.

Quando alla penombra della sera sopraggiunge l'oscurità della notte, il *quai* si spopola ed incomincia il secondo periodo.

Per gli europei — fra questi non compre i greci, che fraternizzano volentieri con gli egiziani e gli israeliti — vi sono i caffè del *Gran Casino*, l'*Eldorado*, il *Commercio*, tutti frequentatissimi: taccio gli altri minori convegni di marinai, operai e gente di fatica.

Per i greci, gli arabi, gl'israeliti vi sono pure dei caffè tenuti con molta proprietà, affollati dalla mattina alla sera da impenitenti giuocatori di dama, domino, dadi, scacchi. Non vi trovate un cappello di paglia o di castoro, un elmetto o un fungo di carta di riso in mezzo a tutti quei berretti a fez rossi con le nappine nere, o quei *tarbuch* scarlatti circondati da enormi turbanti bianchi, a pagarlo una buona sommetta. E giuocando si fuma il *narghileh* voluttuoso e si sorbe il moka deliziosissimo.

Nei caffè minori, l'*Alcazar*, per esempio, e il *Nuovo Puerto*, vi si nota una specie d'alleanza di popoli: la voce sfiatata di una cinquantenne *chanteuse*, le gambe spolpate e malferme di una ballerina strapazzata da vecchie battaglie non tutte di palcoscenico, un velocimane ed un prestidigitatore, cavalieri immaginari di tanti Ordini equestri per quanti non ne esistono in tutto l'orbe richiamano della gente d'ogni paese che fa mostra di divertirsi o forse si divertirà realmente. In questi caffè le consumazioni non costano i prezzi di Roma, Napoli e Genova, non si conosce il biglietto d'ingresso e i proprietari hanno il pudore di non « pregare i cortesi avventori di rinnovare « le consumazioni stante le gravi spese del con- « certo ».

Queste parole rammento di averle lette nel programma serale di uno dei discreti *Cafés chantants* della Superba.

***

Il *Gran Casino* e l'*Eldorado* sono dei veri e propri caffè europei.

I tavolini nei grandi saloni sono disposti in ordine simmetrico in lunghe file parallele; specchiere enormi staccano sul fondo *gris perle* delle pareti; *réclames* di Case commerciali notorie portano una nota gaia in quel frastuono di bianco e di luce.

I camerieri vi servono con molta garbatezza, il proprietario vi sorride se lo fissate, e la musica di un'orchestra suona senza lacerarvi le orecchie.

Vi si leggono i giornali di Parigi, di Londra, di Roma, di Genova, di Atene, di Costantinopoli, di Alessandria d'Egitto; si fuma la sigaretta profumata del Cairo, i grossi sigari dell'Avana, le microscopiche sigarette delle Indie, il *narghileh* dall'acqua profumata e dalla lunga canna munita d'ambra; si giuoca qualche partita alle carte dagli inglesi in particolare; si tiene circolo per discutervi la politica del mondo intiero, in fondo alla quale spuntano gli interessi di quest'angolo di terra, di questo porto di mare, le cui brezze baciano i colori delle bandiere di tutte le nazioni.

L'orchestra al *Gran Casino* e all'*Eldorado* può dirsi una cosa di più, un lusso, una *réclame*.

Composta di dieci o dodici professori, sette od otto dei quali in gonnella, perchè campioni del sesso debole e gentile, suonano della musica italiana e tedesca, dando la preferenza al repertorio allegro e generalmente più apprezzato.

Le professoresse sono tutte violiniste tedesche venute in Africa per..... costituirsi una dote.

***

Non arriccino il naso le mie lettrici perchè in queste signorine non vi è nulla che possa offendere la moralità. Sono oneste per quanto belle; pari a quella della musica hanno l'abilità di saper vivere in questo mondaccio pieno di seduzioni.

Al soffio del *kamsin* africano si è squagliato il gelo dei monti e delle foreste teutoniche; i raggi del sole hanno uguagliata la potenza di un fluido elettrico e le belle tedesche non hanno più nulla da invidiare ad una parigina puro sangue, a quegli spiritosi demonietti in gonnella che pur conoscendo uomini e cose non sono scivolate fino al marciapiede del *boulevard*.

Tra un numero e l'altro del programma non rifiutano nè la corte d'un elegante giovanotto, nè lo *chop* di bionda birra viennese; cinguettano come tante capinere, sorridono mostrando i loro dentini bianchissimi e si schermiscono degli assalti troppo vivaci con un *savoir faire* specialissimo.

L'abbordaggio è inutile, l'assiduità vuota la borsa: sgranocchiano pasticcini, divorano cene; si fanno baciare sulle labbra per arrossarle come ciliege; amano di vedersi carezzati i capelli morbidissimi, biondi come le spighe di grano che maturano nei nostri piani di Lombardia; si sentono trasportate per la poesia sentimentale; la luna, i fiori e un suono lontano sono poemi per la loro natura delicata e gentile.

Non azzardate altro se non volete essere messo alla porta e conoscere l'ira della mamma o della zia, vigile custode dell'onore della figlia o della nipote.

E queste ragazze, che hanno raramente più di vent'anni, ritornano dopo un certo tempo nel loro paesi con un gruzzoletto messo insieme onestamente, desiderose di darsi cuore, anima e vita al primo figlio d'Arminio di buone intenzioni.

Oh criticatele se potete!

Ed ora dovrei parlarvi del teatro di Porto Said. Non so se oltre il Circo — una specie di politeama semiscoperto — ne esista uno chiuso, uno dalle apparenze un poco più aristocratiche per spettacoli d'opera e di prosa.

Le mura esterne del circo non invogliano lo spettatore a varcarne la soglia: piene di crepacci, leggie, senza rivestimenti di calce, dalle finestre prive d'impannate; il sommo delle mura, non protetto nè da uno strato di cemento, nè da pietra compatta, sostiene la travatura dalla virtù magica, per la sua estrema debolezza, di reggere il peso delle stuoie e delle tele tese con la speranza di inibire a Giove Pluvio di tormentare gli spettatori con una doccia improvvisa.

L'interno non diversifica tanto: di forma circolare, a gradinate, ognuna delle quali divisa da un parapetto di legnaccio mal commesso e peggio inchiodato e sui parapetti una prendamitica imbottitura di stoppa.

Mura e parapetti portano l'impronta di un'antica fatturazione: qualche festone di *calicot* rosso ... di polvere sollevata dai giuochi.... olimpici, quando si eseguono, e dal *kanisim*, che ha più di una via per entrare senza pagare il biglietto d'ingresso, ne è l'unico ornamento.

In Porto Said alcune famiglie hanno la sera destinata per ricevere: vi sono *clubs*, Società ove ci si diverte, — mi dicono, — ma la mia permanenza fu troppo breve perchè io possa parlarne con conoscenza di causa; me ne occuperò quando, giunta l'ora del rimpatrio, dovrò sostare una seconda volta nella città cosmopolita.

La corrispondenza fra Torino e Biella.

Il nuovo orario ferroviario sulla linea Torino-Santhià-Biella ha causato un mondo di reclami. Fra gli altri diamo posto al seguente:

« Biella, 6 gennaio.

« *On.ma Direzione*,

« Grazie ad una delle solite *saggie* deliberazioni che le Società ferroviarie sogliono prendere per favorire Torino, dal 1° corrente in qua, una lettera impostata costì al mattino non si riceve più a Biella che il mattino susseguente, mentre, fino al 31 dicembre, si riceveva sempre colla distribuzione delle 6 pom.

« E ciò perchè l'Amministrazione della ferrovia Santhià-Biella, emula delle sue consorelle più importanti, ha creduto bene sopprimere col 1° corrente il treno che, giungendo a Biella alle 4,40, faceva coincidenza a Santhià col *diretto* partente da Torino alle 2,30 pom.; mentre mantiene invece, contro la consuetudine degli altri anni, la coincidenza coll'*omnibus* di Milano che passa a Santhià alle 2,30 pom. A Milano, naturalmente, tutte le preferenze!

« Questa novità ha sollevato vivissimo malumore nel ceto commerciale biellese, il quale, più che su Milano, converge su Torino la sua attività industriale e le sue relazioni, e credo non tarderà a far sentire le sue lagnanze in proposito.

« Grato alle S. V. se vorranno far cenno della presente nella diffusa *Piemontese*, con tutta distinzione mi dico

« *Devmo*: GIUS. GIUSTETTI

« *Vecchio associato alla Piemontese*. »

Il delitto di vicolo Leonetto a Roma.

Il racconto dell'uxoricida. Altri particolari.

Il *Messaggero* ci giunge con la narrazione di questo delitto fatta dallo stesso uxoricida:

« Il 9 maggio — incominciò Pasquale D'Angelo — mi unii in matrimonio con Augusta De Angelis, di anni 23, maestra di piano, figlia del parrucchiere Vincenzo De Angelis, con negozio in Roma, in piazza Rondanini, n. 28.

« Fo anche io il parrucchiere ed ho lavorato per più tempo nel negozio di mio suocero.

« Dopo il matrimonio assunsi per mio conto la bottega da parrucchiere dello stesso mio suocero.

« Gli affari mi andarono male assai, e fui costretto a rendergliela dopo pochi mesi.

« Spinto dall'estremo bisogno, animato e coadiuvato da mia moglie, fui costretto ad organizzare delle piccole truffe.

« Nello scorso settembre venni così condannato dal Tribunale di Roma a cinque mesi di reclusione; per l'affetto che portavo a mia moglie, mi fu possibile farla assolvere in seguito alle mie dichiarazioni con le quali attribuivo unicamente a me la responsabilità delle truffe commesse, escludendo assolutamente la colpabilità di essa.

« Fui difeso dagli avvocati Conti e Fortunato Vitali; mia moglie era difesa dall'avvocato Giglioli.

« Uscito dal carcere il 2 dicembre scorso, condotto alla Questura, fui subito accompagnato dai carabinieri nella mia città nativa di Teramo.

« Giunto là, mi detti premura di scrivere a mia moglie, la quale dopo la mia condanna era tornata a vivere col padre.

« Scrissi anche all'avvocato Paolo Marini pregandolo di intercedere presso i parenti di mia moglie per esortarla a riunirsi a me.

« Ma non ebbi alcuna risposta.

« Il 29 dicembre ricevei un telegramma con risposta pagata da mio suocero così concepito:

« *Augusta fuggita da lunedì, fammi sapere se si trovi ancora a Teramo*.

« Non detti alcun peso a quel telegramma perchè lo credevo uno scherzo.

« Però telegrafai al mio amico Francesco Di Berardo, pregandolo di assumere informazioni sul conto di mia moglie.

« Ebbi in risposta il seguente telegramma:

« *Augusta fuggita da Roma, sua famiglia agitatissima, informami di tutto*.

« Avuta questa risposta, lusingai mio padre che mi allontanavo da Teramo per recarmi a Genova a cercare di occuparmi presso un mio amico, assicurandolo che avrei dimenticato per sempre mia moglie.

« Il mio vivo desiderio era però quello di venire a Roma per conoscere ove erasi rifugiata Augusta e sapere il motivo della sua scomparsa.

« Arrivai a Roma ieri (domenica) poco dopo mezzanotte; trovai alla stazione il mio amico Francesco Di Berardo e la guardia municipale Castelli, avendo io loro telegrafato a nome di mio padre.

« M'intrattenni con loro poco tempo, ed essendo stanco del viaggio, li salutai per andarmene a dormire.

« Stamattina, appena destatomi, erano le 8, scrissi una lettera a mio suocero in cui gli dicevo:

« *Stasera alle 8 mi recherò in vostra casa; sono tornato iersera con idee conciliative; non abbiate nessun timore*.

« Infatti stasera alle 6 e mezzo mi recai in sua casa; lo trovai agitatissimo; la suocera, signora Virginia, e i loro figli Emma, Giulio e Alberto, bambino di pochi mesi, erano presenti.

« Domandai subito notizie di Augusta e appresi la dolorosa notizia che l'ispettore della sezione dei Monteroni aveva loro partecipato che Augusta si trovava nel postribolo di madama Martin al vicolo del Leonetto.

« All'inaspettata e straziante notizia restai allerrito; accecato dall'ira, mi allontanai frettolosamente giurando di trovarla e di vendicarmi.

« Mi recai subito dall'armiere Spadini, a San Carlo al Corso, e acquistai per lire dodici una rivoltella con relative cariche.

« Uscito dal negozio, andai immediatamente al postribolo al vicolo del Leonetto.

« Erano circa le 9; salito nella sala del primo piano, vidi Augusta vestita con abito di seta, scollacciata e sdraiata sopra un sofà scambiare delle carezze con un giovanetto.

« Appena mi vide, si alzò per venirmi incontro.

« Non fece in tempo; cavai la rivoltella che tenevo nella tasca della giacca e le esplosi contro tre colpi.

« Cadde innanzi ai miei piedi, un'onda di sangue mi offuscò in quel momento la vista, non ragionavo più, e gettatomi sopra la sciagurata la colpii replicatamente ancora col calcio della rivoltella.

« Uscito dal postribolo, mi avviai verso la casa di mio suocero, in piazza Rondanini.

« Sul portone trovai alcuni parenti e un compare di Augusta, ai quali raccontai che l'avevo uccisa.

« Torno in questo momento da piazza Rondanini e son venuto al *Messaggero* per riferire il fatto.

« Non sento nessun rimorso, ho vendicato il mio onore.

« Mi costituirò domani o dopo domani, dopo aver avvisato la mia famiglia e affidato la mia causa a un avvocato. »

⁂

A questo racconto il cronista del *Messaggero* fa seguire queste altre notizie:

« Il padre di Augusta, accortosi che costei non aveva più giudizio dell'inconsiderato giovane al quale s'era legata per tutta la vita e che volevano precipitare a rovina anche lui, non volle aver nulla di comune con loro: li cacciò.

« Essi cominciarono a viaggiare; furono prima a Teramo dai genitori di Pasquale, dove Augusta si sgravò di una bambina a cui diede il nome di Livia, e che dopo pochi mesi per fortuna morì.

« Allora si portarono a Genova, dove Pasquale, che è un abile barbiere, guadagnava benino.

« Di lì, in seguito a una questione tra loro, Augusta se ne venne a Roma e riuscì a farsi accogliere nuovamente in casa del padre.

« Intanto il sor Vincenzo, trovandosi vedovo con un'altra figlia a nome Emma, d'anni 18, e Giulio, di anni 16, tornò ad ammogliarsi con Virginia Alciati, d'anni 31, romana, dalla quale ebbe una bambina.

« Pasquale poco dopo raggiunse la moglie qui in Roma, e si cercò di accomodare le cose.

« Coi denari sborsati dal suocero e coi suoi risparmi prese in affitto la bottega di Vincenzo Salvi, suo antico principale, in piazza della Rotonda.

« Anche qui andò a rotoli, e arriviamo alle truffe che lo sciagurato dice di avere architettate in complicità con la moglie e che lo condussero in Tribunale.

« Pasquale si presentava dai trattori ordinando un buon pranzo da portarsi fuori; lui attendeva il facchino che usciva dalla trattoria con la stufa, lo faceva fermare sul portone della casa destinata a ricevere il pranzo, e con la scusa di mandarlo a comprare pochi soldi di frutta, lo allontanava; al ritorno il pover'uomo non trovava più nè lui nè la *stufa*.

« Uno degli ultimi truffati con questo ingegnoso sistema fu il proprietario della *Trattoria del Galletto*, alla scesa della Dataria.

« Anche Augusta fu arrestata e dovette starsene alle carceri del Buon Pastore due mesi e mezzo a contatto di donne d'ogni specie: e l'effetto non poteva essere che funesto!

« Sortita dalle carceri, il padre la riprese con sè in piazza Rondanini, N. 28, mezzanino sopra la bottega.

« Lunedì scorso, alle 9 di mattina, Augusta si allontanò da casa senza farvi più ritorno.

« Il povero padre la cercò dappertutto inutilmente; fino a che venne a sapere che la disgraziata si trovava nel postribolo al vicolo del Leonetto!

« Uno dei famigerati sensali di certe case infami, che girano cercando sempre nuova preda, con l'aiuto di una mezzana, l'aveva persuasa ad arruolarsi là dentro! »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 11,45 pom.:

« Questa sera il parrucchiere D'Angelo, uccisore della moglie, si è costituito alla Questura ».

Il Lloyd e la Navigazione Generale Italiana. Un petardo.

Trieste, 3 gennaio.

(X.) — Col 1° gennaio la Società di navigazione del Lloyd ha inaugurato il nuovo itinerario e le nuove tariffe ridotte in base al nuovo contratto col Governo che, come sapete, ha aumentato la sovvenzione ed introdotto varie modificazioni al contratto prima esistente. Ho voluto esaminare queste tariffe, le quali, per quanto ridotte per il transito per il Levante, non saranno però in grado di abbattere la forte concorrenza che fa al nostro porto quello di Amburgo o il Lloyd Germanico. La ragione sta in ciò che i noli ferroviari dai centri di produzione fino ad Amburgo sono molto più ridotti dei noli ferroviari dai medesimi centri fino a Trieste. Fino a che non si adotteranno, come vige in Germania, i noli cumulativi (ferrovia e mare) la concorrenza di Amburgo sarà sempre lo scoglio sul quale andranno ad infrangersi i nostri migliori propositi.

Ed ora vengo ad un argomento di particolare interesse per il commercio italiano di esportazione. Fu detto che le nuove tariffe del Lloyd riuscirebbero dannose alla Navigazione Generale Italiana per il commercio di esportazione col Levante. Questa supposizione potrebbe forse valere per quelle merci che la Navigazione Italiana assume nel porto di Trieste con destinazione per i porti della Turchia, della Grecia, ecc.

Ma osserverò che già prima del nuovo contratto fra il Governo austriaco e il Lloyd i noli della Navigazione per le merci destinate per il Levante erano più ridotti di quelli del Lloyd. E quindi il Lloyd che ha ritenuto opportuno di avvicinarsi alla Navigazione Italiana a questo riguardo. Del resto l'esportazione da Trieste per il Levante, col mezzo della Navigazione Italiana, entra appena in seconda linea. La Navigazione Italiana trova il suo tornaconto a far scalare i suoi piroscafi a Trieste per quegli articoli che riguardano il commercio italiano di esportazione e importazione, come: agrumi, legnami, riso, zolfi, ecc. E nei porti italiani il Lloyd non intende muovere concorrenza alla Navigazione. Nel nuovo itinerario vennero conservate soltanto le linee Fiume-Ancona e Trieste-Venezia, esistenti da parecchi decenni. Così stanno le cose.....

Vi informerò poi che la Società greca di navigazione « Panellenica » ha uniformato le proprie tariffe sulla base di quelle del Lloyd, ed è probabile che la Navigazione Generale Italiana segua questo esempio, atto ad eliminare ogni concorrenza fra le tre Società.

⁂

L'altra sera scoppiava un petardo nei pressi del casello dell'i. r. finanza. Nessun danno materiale. Vennero raccolti i frammenti, ma non venne scoperto l'autore.

L'ANTIPIRINA

Nacque nel 1884 in Germania da genitori poco noti. Suo padre chiamasi Etere Aceto-acetico, e Fenilidrazina sua madre. Assistette, quale ostetrico, alla sua venuta al mondo, il dott. Ludovico Knorr, e col nome Antipirina l'inscrisse il signor Filehne nei registri dello stato civile.

Giovanissima ancora e non bastando la Germania alla sua ambizione, volle intraprendere un viaggio all'estero, come fanno le cantanti e le attrici drammatiche. E percorse l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, animata dal desiderio di realizzare due suoi ideali, altrettanto singolari quanto lodevoli: il primo era mettere al dovere quella banda efferata di malfattori, tormento dell'umanità, che chiamansi nevralgie; il secondo, di spegnere gli incendi appiccati or qua or là da quei non meno temuti delinquenti incendiari, che, sotto i nomi di tifo, scarlattina, vaiuolo, risipola, polmonite e tisi, costituiscono la grande associazione malefica, che ha per bandiera la febbre.

« Calmare ed estinguere » ecco il motto della bella impresa, alla quale l'Antipirina dedicò le forze e la vita.

Ma qual è la sorte dei nuovi apostoli: diffidenza, dileggio, persecuzione, noncuranza; pochi ammiratori entusiasti, pochi seguaci convinti. E l'Antipirina essa pure dapprincipio provò scarse gioie e molte amarezze, disinganni e sconfitte; ma non si perdette d'animo mai, nou mai l'accasciarono gli insuccessi e le lotte, ed aspettò fidente il suo giorno di sole.

E questo giorno spuntò e fu per lei un vero trionfo. Era divampato, ed andava serpeggiando di paese in paese, per tutta l'Europa, un nuovo incendio, opera dei suoi nemici, chiamato *Influenza*, il quale parve fatto apposta per mettere alla prova tutta l'operosità, tutto il valore della giovane battagliera. E fu quella una battaglia combattuta su montagne e su piani, in città e in villaggi, in tuguri ed in palazzi, dalla quale ella uscì gloriosa e popolare, amica di popoli fra di loro nemici, beata della riconoscenza di milioni di beneficati, paga dell'opera sua.

Ma quel trionfo fu di breve durata. Quella vampa dopo poco tempo scomparve, e l'Antipirina, ritiratasi all'esercizio del piccolo commercio, vide in breve svanire ogni gloria ed ogni grandezza. Le più belle ispirazioni musicali di Verdi passarono negli organetti che suonano per le vie; il *Paradiso Perduto* di Milton discese sui bancherottoli dei portici spopolati, e l'eroina dell'*influenza* fu trovata un giorno in un negozio di droghiere, tra le candele steariche e il petrolio di Transilvania.

Ora, che quell'incendio va divampando di nuovo, l'Antipirina ritorna in campo, avida di vittorie. Sarà bene perciò conoscerla un po' più davvicino per averla protettrice ed amica. Anche i più grandi benefattori non sono perfetti in tutto, e fa d'uopo saperne i difetti ed i capricci per poterli prendere pel giusto verso, e ricavarne i vantaggi senza rischio di possibili danni.

L'Antipirina ha appunto un capriccio, dirò meglio, un'antipatia personale. Contro chi? Contro un tale che è il galantuomo proposto a modello, il ricettacolo dei sentimenti gentili, l'emblema della tenerezza e dell'affetto, il prediletto delle scrittrici e dei letterati sentimentali.

Questo antipatico è il Cuore. Sicuro. Il signor Cuore è poco nelle buone grazie della signora Antipirina. Non sempre, ma se le si offre il destro, gli fa volentieri qualche dispetto.

Tutti quelli che la conoscono un po' davvicino sono concordi nell'affermarlo.

Un medico tedesco racconta di essere stato chiamato una notte in tutta fretta presso una signora, la quale, tormentata da un forte mal di capo, si era raccomandata ai buoni uffici dell'Antipirina per liberarsene. Trovò l'inferma trattenuta a mala pena in letto in preda ad una violenta agitazione. Il suo volto era gonfio ed acceso, gli occhi sembravano volessero schizzare dalle orbite; il cuore le batteva così forte che pareva tentasse sprigionarsi dal petto; il respiro, un'indicibile ambascia; il polso in rivoluzione. Ci vollero quattro giorni di cure assidue per mettere in ordine le cose e far sì che l'inferma potesse alzarsi. Era, tutto ben considerato, uno scherzo fatto al Cuore dall'Antipirina in un momento di umore lunatico.

Un altro bel caso capitò ad un medico francese. Aveva in cura una donna gravida con tifo. Ricorse all'Antipirina per spegnere l'incendio. Non l'avesse mai fatto! Dopo poco più di un'ora, eccoti la donna tutta livida, con polsi quasi fermi, come se volesse morire.

Anche quella si salvò per miracolo.

Il signor Demme assicura che l'Antipirina, provata sugli animali, è capace di produrre la perdita della sensibilità e la paralisi dei centri nervosi più importanti. I signori Henocque ed Ardoin videro, come effetti di quella, svilupparsi convulsioni dapprima cloniche, e poscia tetaniche, una specie di tetano, capite? il quale, invadendo poco a poco il diaframma e il cuore, ne produsse la paralisi e la morte.

E questo non è già la gaia scienza che ve lo dice, quella gaia scienza che fu compagna nel medio evo alla cavalleria non rusticana; ma la scienza severa dei nostri tempi, prettamente sperimentale.

Siete dunque avvertiti. Se vi coglie l'*influenza*, non andate a cercare l'Antipirina dal droghiere. Correte invece pel medico, e sarà tanto di guadagnato — anche per lui.

L. MONTEL.

La vita che si vive

Filologia.

Giorni fa un nostro egregio collaboratore e corrispondente fiorentino, riferendo intorno ad una riunione dell'Accademia della Crusca, ci diede l'importante notizia che i compilatori dell'eterno dizionario avevano ammessa la parola *giornalista*.

Io non sono dotato di una grande immaginazione, non pertanto ho un'idea abbastanza precisa dell'immensa commozione che deve aver provato il lettore nell'apprendere, per esempio, che lo stesso possa chiamarmi *giornalista* senza che il professore Padalocchi, di desmidisiana memoria, faccia una smorfia.

Vi par poco, lettori?

Io intanto sono così felice di potermi chiamare *giornalista* in faccia a Dio, ai lettori e alla Crusca con la coscienza tranquilla, che non sto nei panni, perchè almeno, d'ora in poi, nessuno più mi chiamerà gazzettiere, come..... nessuno, all'infuori del..... Padalocchi, mi ha *mai* chiamato.

Che cosa volete? Io faccio tanto di cappello a questi scienziati della parola, a questi grandi operai della lingua che si arrovellano il capo canuto o calvo attorno ad un vocabolo, che una volta uscito dalla Crusca è vangelo; ma costoro, non so perchè, mi mettono di buon umore; sarà un umorismo da scettico, degno di un..... anarchico della lingua, come credo d'essere, ma è un umorismo che mi fa bene al sangue.

Mi par di vederli, adesso, per esempio, affondarsi nei volumi polverosi e nelle pergamene scolorate e rose dai tarli per stabilire se si può dire impunemente la parola *grafo*. Deve essere un lavoro in..... grato certamente. Forse da qui ad un anno gli accademici della Crusca daranno la sentenza; a me basta sapere che questo vocabolo è « fra color che son sospesi ».

Di questo passo procedendo, il dizionario italiano della Crusca sarà compilato, credo, nel 2500, ed allora se ci sarà ancora qualcuno che parli la lingua di Dante, potrà ammirare il superbo monumento che costa secoli e vite intere di studio.

Gli accademici della Crusca si son presi, con questo dizionario, quel che si dice una gatta da pelare, ma essi hanno la fede degli apostoli che li conforta, la fede di salvare l'Italia dal..... Volapuck invadente.

Fanno bene? fanno male? Io non so. Io so che invidio quei popoli i quali hanno più logica di noi ponendo le lingue al loro servizio e non ponendosi essi stessi al servizio di una lingua.....

(Dio! quale eresia!)

⁂

Raccolgo e pubblico questa curiosa collezione di proverbi chinesi:

Come la padrona, così la serva.

Un arancio diviso piace il doppio.

Il ricco può incendiare una città, il povero neppure accendere una lanterna.

È più facile far visita agli amici, che vivere con loro.

Tutte le dieci dita non possono essere egualmente lunghe.

La bocca non ha riposo se un sol dente duole.

È meglio andar a casa a prendere una rete, che saltar nel mare per prender pesci.

Un uomo col naso rosso non è forse un ubbriacone, ma verrà però sempre ritenuto per tale. (Orribile)

Si può venir arrestati erroneamente, ma non lasciati per sbaglio in libertà.

Gli impiegati non faranno mai bastonare chi porta loro regali.

A una donna prudente tocca sempre uno sciocco per marito.

Chi accondiscende al desiderio del fratello, disinganna la cognata.

L'uomo ha mille progetti per sè, il cielo uno solo per lui.

Dio non ferisce mai con ambedue le mani.

Il cielo non spinge mai un uomo alla disperazione.

⁂

Sentite che bel modo di farsi impiombare e..... spiombare i denti.

La parola al *XIX Siècle*:

« Il sig. Giuliano Biampain, detto *Lagayaute*, di Ferrières-la-Grand, circondario di Valenciennes, ferito nel 1870 al disotto dell'occhio da una palla prussiana, la cui estrazione non si era mai potuta operare, si era fatto levare un dente circa due mesi fa.

« Giorni sono la palla è caduta nella bocca del suo proprietario, seguendo il vano lasciato dal dente levato.

« Il pezzo di piombo pesa 30 grammi. »

⁂

La prendo e la offro con le molle: è una corrispondenza pubblicata sul *Corriere di Napoli*.

« Capua, 31 dicembre.

« (*F. R.*) Giorni fa, all'ingresso delle nostre porte, dalle guardie daziarie fu fermata ed assoggettata a verifica la vettura del cardinale Capecelatro.

« La Banca Romana, assuntrice dei dazi, ha fatto rispondere colla più barocca delle scuse: *Saputosi che doveva farsi un contrabbando di carne di maiale, si era disposta rigorosa visita alle carrozze!* »

E basta!

⁂

La penultima.

Bambini terribili.

I genitori della piccola Luigina invitano a pranzo un signore che ha la disgrazia di esser gobbo.

Temendo qualche imprudenza per parte della loro bimba, le fanno prima una specie di lezione.

— Soprattutto, — le dicono, — non dire a quel signore che è gobbo.

La piccina promette di comportarsi bene.

E difatti tutto va bene durante il pranzo.

Solamente alla frutta, ella si alza, va vicino all'invitato, e carezzandogli la gobba gli dice con aria quasi di compatimento:

— Non è gobbo il signore, proprio niente!....

⁂

L'ultima.

Mi viene da Pinerolo.

— Siete ammogliato voi?

— Sissignore.

— Con prole?

— Nossignore, con Gabriella.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — La crisi municipale. — (*Nostro telegr.*, 6, ore 8,25 pom.) — Si aggrava seriamente la crisi municipale. Oggi sono convenuti 58 consiglieri per l'elezione del sindaco. Il comm. Balsamo ebbe 25 voti contro ventisette schede bianche. Il pubblico improvvisò una dimostrazione gridando: *Viva la democrazia! Viva il sindaco democratico Ugo* (Delle Favare). L'elezione del sindaco fu rimandata ad altra seduta.

FIRENZE. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Samno) — **Tre suicidii e un tentato suicidio. —** Ieri mattina si gettava nel fiume Arno certo Cesare Parigi, scrivano nella macelleria Papi. Il cadavere del disgraziato è stato ripescato stamane da alcuni barcaiuoli. Ignoransi le cause che hanno spinto il Parigi al triste passo.

Ieri sera in piazza dell'Indipendenza certo Materassi Leopoldo, d'anni 28, trombaio, esplodevasi tre colpi di rivoltella nell'orecchio destro rimanendo morto sul colpo. Il cadavere dell'infelice rimase non veduto per molto tempo essendo l'ora tarda; finalmente un certo Ugo Fratini, attraversando la piazza, inciampò in una massa nera. Acceso un fiammifero, vide il cadavere e corse tosto ad avvertire la Questura centrale, che fece trasportare la salma all'asilo mortuario. La causa si attribuisce all'essere il Materassi disoccupato da molto tempo e perciò in tristi condizioni finanziarie.

Oggi al tocco e mezzo gettavasi in Arno il settantenne Berni Raffaello. Alcuni renaiuoli sono accorsi per salvarlo, ma tutto è stato inutile; il disgraziato è miseramente annegato. Una malattia incurabile lo ha spinto al suicidio.

Stamattina la domestica Papini Ester, d'anni 16, tentò suicidarsi bevendo una sostanza venefica. Soccorsa in tempo, venne trasportata all'Ospedale, dove ebbe pronte cure. La causa va ricercata in un amore non corrisposto.

GENOVA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (Esso) — **Un dono del Municipio di Avana. —** Il Municipio di Avana, in occasione del centenario di Colombo, manderà al nostro Municipio due splendidi *albums* con fotografie e facsimili di documenti.

MODENA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (*g. f.*) — **Conferenze agrarie. —** Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha incaricato il signor prof. dott. Gino Cugini, direttore della nostra Regia Stazione agraria, di tenere nei principali centri della nostra provincia un corso di conferenze agrarie.

— **L'« influenza ».** — Anche a Modena si sono verificati in questi giorni alcuni casi d'*influenza*. Sinora però il numero degli ammalati di tal malattia si mantiene assai piccolo.

PARMA. — (Nostre lettere, 5 gennaio) — (Borea) — **Audace furto. —** Ignoti ladri, introdottisi la scorsa notte negli uffici dell'Agenzia ferroviaria del signor Sforni, segando le inferriate di una finestra a pianterreno e spezzando le imposte, s'impadronirono della cassaforte e, trasportatala sullo stradone, la ruppero e ne involarono circa 800 lire. La cassa venne trovata questa mattina dal signor tenente Gioacchino Tripiciano, il quale la consegnò alla Questura. Essa non conteneva più che un migliaio di lire in cartelle di varii prestiti. La cassaforte pesa più di un quintale.

Il fatto ha destato stupore in tutta la cittadinanza per la fenomenale e fortunata audacia dei ladri.

CREMONA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — **L'onorevole Nasi a Cremona. —** La Società dei Veterani ha invitato l'on. avv. Carlo Nasi a tenere il 10 gennaio prossimo al teatro della Concordia la commemorazione del Padre della patria.

SIENA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Pasv) — **Pubblica sicurezza. —** I brutti fatti di sangue che si verificarono nei giorni scorsi qua in Siena, dovuti ad una turba di facinorosi, hanno messo purtroppo i cittadini in uno stato di apprensione forse un po' esagerato. Alla sera le strade sono deserte i caffè, i Circoli sono pieni dei consueti avventori e la monotonia vi regna sovrana; i teatri pure risentono l'influsso di questi brutti fatti. A porre in questa condizione gli animi contribuì più di tutto l'aggressione audacissima del giovane Forti, compiuta alle 8 di sera nel centro della città. Il Forti, che cadde a terra tramortito per un pugno datogli con arnese di ferro sullo stomaco, venne derubato dell'orologio, del portafoglio, e gli si rovesciò il bavero del pastrano forato da un'arma da taglio. Dopo questa aggressione, i di cui autori sono tuttora ignoti, nessun altro avvenimento di tale genere si è verificato nell'interno della città, dove il servizio di sorveglianza e di prevenzione è tuttora attivissimo. Pare però che tali perturbatori della sicurezza dei cittadini si siano dati alla campagna: ieri, infatti, avvennero audaci aggressioni nei pressi della città, seguite da ferimenti e rapine. Intanto il giovane Bovini, ferito giorni sono da ben tredici colpi di coltello, migliora a poco, a poco; desta però apprensione sempre una ferita prodotta da colpo di martello sullo stomaco.

TORTONA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Scaramuzza) — **L'« influenza ».** — Tortona, che nel 1890 ebbe il triste privilegio di essere la prima città in Italia colpita dalla molesta *influenza*, tuttora ne è infestata. Nella truppa, nelle scuole, negli uffici e nelle case gli influenzati non sono pochi, quantunque non gravemente. Il commissario regio, d'accordo coll'Autorità politica, ha interrogato i medici della città sull'andamento della epidemia, per regolarsi circa una eventuale chiusura temporanea delle scuole. Essendosi verificati nel Seminario 18 casi d'*influenza*, il vescovo ha disposto d'inviare tutti i chierici alle rispettive famiglie, restando chiuso il Seminario per quindici giorni. Però il morbo non presentasi con forme cattive e violente, anzi la mortalità non supera la media giornaliera.

— **L'inaugurazione dell'anno giuridico. —** Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale, sotto la presidenza dell'avvocato Colla. Le Autorità, le notabilità cittadine e un pubblico scelto affollavano l'aula del Tribunale. Il discorso d'occasione, pronunciato colle solite solennità, fu vivamente applaudito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

VI.

Il marchese di Vasle e sua sorella erano stabiliti da due mesi in casa Lesterelle, quando Diana, un mattino, entrò nel gabinetto di Pietro. Ruggero vi era solo. Ella lasciò cadere la tenda pesante che copriva la porta, porse l'orecchio spiando i rumori del di fuori, poi venne a sedere su una poltrona.

— Mio padre — ella disse — si crede sempre alla Chenevraye. Non v'è che un cambiamento: laggiù ero obbligata di seguirlo come la sua ombra: qui è lui che segue la mia. Ma questa volta deve aver smarrito la mia traccia. Signor di Vasle, non vi spiacerebbe di parlare un poco con me? Perchè mi guardate con quell'aria? Vale la pena che si preoccupino dei miei sentimenti.

— Escouille non deve più dubitarne — replicò freddamente il marchese.

— Ebbene, vi sbagliate; l'impertinenza non coglie nel segno. Per compenso, voglio edificarvi: Escouille ha passato tre mesi a farmi la corte, quelli in cui voi non pensavate più a farmela, e due mesi a darsi il disturbo di ... abbracciare le carte, da ... volta, dacchè voi abitate con noi.

— Lo disturbo forse? E vi ha incaricata di dirmelo?

— L'ho indovinato, come indovino voi. La commedia che fate....

— Non faccio la commedia.

— Tanto peggio, perchè la trovavo ben fatta. Ma le vostre negazioni non mi convertono. Fate la commedia, signor di Vasle, e credo, Dio mi perdoni, che la facciamo tutti qua dentro, io per la prima. Come vedete, non ho malizia e vi svelo i miei segreti; ringraziate..... gli avversari si debbono della cortesia..... perchè va da sè che noi siamo avversari: voi mi fuggite come se v'inducessi in tentazione; io faccio mille commenti, e non tutti belli, sulla stravaganza della vostra condotta e la vostra sommissione alle volontà di Pietro; ma tutto ciò non impedisce a me di approvarvi assolutamente, a voi di sapermi grado di questa mia visita. Se dobbiamo al mondo virtuose apparenze, esse mi stancano quando siamo soli. Insomma, vengo a porgervi la mano. Datemi la vostra, Ruggero.

La signora Lesterelle diceva il vero; il signor di Vasle la fuggiva. Egli odiava il loro delitto sotto i tratti esclusivi della sua complice, e si dimenticava quasi per dare a lei tutta quanta la riprovazione. Ella era la colpevole; egli non si riconosceva più nell'antico amante. Così, poco a poco, la sua mano aveva stretta senza timore la mano di Pietro, egli s'era abituato al contatto giornaliero del suo benefattore. Dopo d'averlo ingannato come il più volgare degli amici, egli non domandava di meglio che di servirlo come il migliore dei padri. Diana, per contro, scendeva nel suo spirito quanto più egli s'elevava verso il bene. D'altronde ella non lo risparmiava; la sua lingua affilata lo feriva ad ogni occasione. Egli aveva chinato il capo, non potendo difendersi, ma quella espiazione in cui la signora Lesterelle non aveva parte, lo rialzava ai proprii occhi. La giovane donna rimaneva, al contrario, la peccatrice d'un tempo, colla circostanza aggravante di Escouille. Ma una cosa che egli ignorava, come la ignorava del resto anche Diana, gli è che Diana aveva puramente preso quest'ultimo al suo servizio. Era il *factotum*, un intendente senza stipendio. Desiderosa di trovare l'introvabile rivale, ella lo impiegava a sorvegliare Pietro. La grande occupazione di Diana, dopo il tentativo fallito di riconciliazione col marito, era stata di prendere Pietro in fallo. Disgraziatamente questi aveva sconcertato tutti i suoi piani; non usciva quasi mai di casa. Stanca di cercare senza trovare, ella credette essersi sbagliata. Ma tre o quattro parole del marito, una nuova disfatta una sera la convinsero che egli era, quanto più possibile, infedele, per lo meno d'intenzione. L'indomani di quella prova spiacevole ella si dette a cercar l'occasione di trovarsi sola con Ruggero.

Per quale operazione del cervello o del cuore si innamorò ella una seconda volta? Il fatto è che non stette a studiare lo stato della sua anima. D'altronde, di Ruggero non aveva dubitato neppur un minuto. Al primo segnale ella era sicura di vederlo ai suoi piedi. Ma Ruggero si fece invisibile e si barricò nell'appartamento di Pietro. Ella accaparrò Bianca. La fanciulla da qualche tempo non stava bene, e quello fu un eccellente pretesto.

La signorina di Vasle pareva uno di quei fiori delicati che si piegano improvvisamente sullo stelo in pieno sole. Il marchese s'inquietò di quel fenomeno, di cui sorprendeva il riscontro in Andrea. Il figlio di Pietro passava tutte le sue giornate nel più profondo silenzio. Le sue pupille in qualche momento parevano accendersi e lanciavano fiamme; poi lo sguardo diveniva fisso, smarrito come quello dei pazzi. Contrazioni nervose tiravano le sue labbra, e nulla avrebbe potuto far più compassione di quel suo doloroso sorriso. Quei due giovani soffrivano dello stesso male? Ruggero non aveva il diritto di dir nulla; ma Pietro era o voleva esser cieco? È vero che, davanti a Pietro, le cose si modificavano. Bianca diveniva più vivace, Andrea meno abbattuto. Lesterelle aveva il privilegio di rianimarli. E poi, essere valo nulla. Ma, frattanto, quale scrupolo tratteneva egli? Se amava Bianca, perchè taceva? Egli avrebbe parlato e Pietro rifiutato.... Era una ragione di più perchè Ruggero non osasse provocare un'espiazione. Povera Bianca! Avrebbe egli mai un giorno il mezzo di restituirle la felicità? Infine, mercè Pietro, ella viveva al riparo dai fastidi materiali, ed era già molto. Perciò quale gratitudine verso Lesterelle! Si compiaceva di osservarlo quand'egli era seduto al suo scrittoio, davanti alle sue carte, o mentre camminava con passo grave in su e in giù per lo studio. Sempre la medesima fisionomia dolce, serena, le medesime linee scultorie del viso ancora giovane e un'aria d'indicibile contentezza. Il suo eterno sorriso aveva trasparenze d'adorazione. Spesso egli interrompeva il suo lavoro o la passeggiata silenziosa, e pareva a Ruggero che egli seguisse nello spazio non so quale visione incantatrice. Era una commozione improvvisa, una volata in pieno sogno, uno sbuffo di ineffabile gioia riflessa dagli occhi, dal sorriso. Allora il marchese di Vasle si sentiva tentato di andare a lui, di dirgli: « Sono ben felice che ella sia felice! ». Dal profondo del cuore benediva Pietro.

Ma se avesse potuto penetrare in quella coscienza, come ne sarebbe tornato spaventato! Un dramma si ordiva, e le sue più care credenze ne erano gli attori. Il signor Lesterelle s'era fabbricata una vendetta per riposarsi presto o tardi delle torture subite. L'aveva intelligentemente preparata, piegandosi alle circostanze, dirigendole anche, volendo che nulla mancasse a quella festa che egli pretendeva dare alle rovine del suo onore. Una festa di rappresaglie ben altrimenti atroce che del sangue versato. Il marchese di Vasle gli aveva presa la moglie, egli gli prenderebbe la sorella. Innanzi tutto, della fermezza, nessuna esitazione. Quella fanciulla sarebbe la vittima!..... Ebbene, non la era stata lui? S'incaricava di supplire la giustizia divina, attesochè essa non doveva permettere il delitto di chi aveva macchiato il suo nome, quello dei suoi figli. Non si direbbe che Pietro pagava pel colpevole; ella pagava con lui; o, piuttosto, egli pagava per lei. D'altronde era tanto il merito a considerazioni di pietà! L'uomo si difende come può. Il signor di Vasle non aveva una moglie che egli potesse disonorare; aveva una sorella, tanto peggio per la sorella. Non era il derubato, era al ladro che toccava guardarsi. Sarebbe troppo comodo fare il suo mestiere di giovanotto se non si trovassero pel mondo persone risolute a punire. Il signor di Vasle era libero di dimenticare che Pietro Lesterelle lo aveva allevato, che aveva fatto per lui le veci di un padre, che gli aveva dato le sue cure, il suo affetto; ma Pietro Lesterelle aveva una donna che portava il suo nome, che era la madre di suo figlio, e quella donna doveva essere sacra pel marchese di Vasle.

E Pietro aveva circondata Bianca di tutte le seduzioni che sapeva potevano aver presa sulla sua anima: il rispetto, una gravità dolce, l'interesse quasi femminino col quale la colmava. Insensibilmente egli spogliò il lato troppo paterno delle antiche relazioni; i suoi occhi non conservarono più l'espressione affettuosa e calma di un tempo, ma gettavano fiamme abbaglianti, di subito represse, come se egli si pentisse di averle lasciate scaturire. Ma, un momento dopo, essi irradiavano più caldi, più luminosi. Un giorno egli ebbe paura. Essendosi interrogato, la sua antica onestà lo rimproverò acerbamente. Era proprio una vendetta che seguiva e non s'ingannava da se stesso? Egli amava..... sì, amava..... s'era preso nella trappola tesa agli altri..... una passione lo aveva colto, improvvisa, egoista. Che gl'importava ormai degli altri? I loro delitti?.... Ah! tanto meglio, poichè gli valevano quella ripresa di vita!....

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Filo-mela.

Monoverbo.

CLORO.

Allegro nei mali.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 5 gennaio) — (Grammeri) — **Fallimento Vitale.** — Quello che si prevedeva è ieri avvenuto. Il Tribunale, visto che la moratoria accordata alcuni mesi fa alla Banca Vitale faceva l'effetto d'un cataplasma applicato ad una gamba di legno, ha ieri pronunziata la dichiarazione di fallimento.

In questo losco affare si trovano danneggiati molti poveri diavoli di creditori, che si danno vedono aggiungersi le beffe.

— **La morte d'un patriota.** — È morto ieri a Genova, a soli 42 anni d'età, il nostro concittadino Stefano Mangini, democratico sincero, che combattè da valoroso nelle file garibaldine nel Tirolo ed a Digione, ed i di cui principii furono sempre altamente inspirati alla più corretta onestà, sia nella vita pubblica che in quella privata.

La cara salma giungerà domani in Alessandria e sarà accompagnata, in forma puramente civile, al nostro Camposanto da tutte le Associazioni liberali.

Al venerando padre dell'estinto ed a tutti i suoi fratelli, patrioti così pure di merito e stimatissimi, invio da queste colonne le più sentite condoglianze.

— **Salute pubblica.** — Malgrado il freddo e le nebbie uggiose di questi giorni, la pubblica salute si mantiene in Alessandria discretamente buona, e se nulla di peggio accade possiamo proprio ritenerci fortunati al confronto delle popolazioni delle grandi città vicine.

— **Magistratura.** — L'egregio sostituto procuratore del Re avv. Luigi Carelli venne, dietro sua domanda, trasferito al Tribunale di Velletri. Verrà a sostituirlo l'avv. Pasino, dallo stesso Tribunale di Velletri.

Durante la sua non lunga permanenza in Alessandria l'avv. Carelli seppe acquistarsi le simpatie dei colleghi, del Foro e della cittadinanza, e la sua partenza è vivamente rammaricata.

— **Dono reale.** — S. M. Umberto ha mandato in dono alla Biblioteca militare di Alessandria copia del primo volume del libro *Le campagne del principe Eugenio di Savoia*, stampato per commissione reale.

ASTI. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Astensis) — **Onorificenza.** — Il signor Giuseppe Taricco, enofilo industriale, con decreto del 31 dicembre venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Meritata onorificenza, poichè il Governo premiò con essa l'enotecnico laborioso ed intelligente, e che tale egli sia lo dice il rinomato stabilimento vinicolo corrente sotto la Ditta Taricco e C., di cui il neo-decorato è l'anima, ove si confezionano una scelta di prelibatissimi vini, che ormai godono la migliore rinomanza in Italia ed all'estero.

Ed anche il nostro capo-stazione, signor Giovanni Guala, ottenne di questi giorni eguale onorificenza dal Governo. E non meno calde come al Taricco sono al Guala le congratulazioni degli astigiani per la meritata distinzione, chè in lui Asti apprezza le ottime qualità del solerte capacissimo impiegato ferroviario, del cittadino virtuoso, del gentiluomo perfetto, sempre cortese in tutte le circostanze col pubblico tanto se ricco o povero. Dovere — diranno gli Aristarci — dovere però che è da pochi impiegati osservato, per cui costituisce un grande merito.

— **Beneficenza.** — La famiglia del senatore Artom Isacco, di sentimenti eminentemente gentili ed umanitari, interpretando l'ultima volontà del compianto suo cav. Israel, elargì ai locali Istituti di beneficenza della città circa L. 14,000, più oltre L. 2000 alla Società operaia di mutuo soccorso israelita.

— **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi alle ore 10 ant., nella sala d'udienza del nostro Tribunale, ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico 1892. Assistevano il sotto-prefetto, il sindaco, il tenente dei reali carabinieri, e poco pubblico, in causa forse dell'*influenza* che domina anche in questa città. Lesse un buon discorso il sostituto procuratore del Re avv. Albino.

NOVARA. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (Giusto) — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Oggi, all'una pom., inauguravasi l'anno giuridico. Il discorso inaugurale lo fece il procuratore del Re cav. Fontana. Disse della difficoltà di trovare chi voglia sobbarcarsi l'ingrato ufficio di giudice conciliatore, difficoltà che andrà poi crescendo ove si aumentassero le competenze dei conciliatori. Toccò dell'abolizione delle Preture senza pronunciare nessun giudizio in merito. Constatò un aumento nella delinquenza massime nei furti campestri, ma disse doversi ciò attribuire al fatto che ora i Municipii, giusta una circolare, deferiscono gli autori all'Autorità giudiziaria, mentre prima tali furti aggiustavansi con una multa. Parlando dell'ufficio della R. Procura ne fece rilevare lo straordinario lavoro e l'inopportunità di togliere al nostro Tribunale il sostituto procuratore lasciando al solo titolare il disbrigo di tutte le incombenze. Commemorò il defunto giudice Biagini e finì colle solite dichiarazioni di prammatica per l'apertura del nuovo anno giuridico.

Alla cerimonia assisteva scarso pubblico, tra cui notavasi il senatore Negroni, il sindaco Canelli, avvocati, procuratori, ecc.

PINEROLO. — (Nostre lett., 5 gennaio) — (X.) — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Stamane, alle ore 10, il nostro Tribunale schiudeva i suoi battenti ai magistrati, alle Autorità e ad un numeroso pubblico per la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Noto fra gl'intervenuti il sindaco, il sotto-prefetto, il cav. Fer, il decano degli avvocati pinerolesi, il Collegio degli avvocati e procuratori al completo, rappresentanze militari della fanteria, cavalleria ed alpini, alcune signore, fra cui debbo segnalare la signorina avvocatessa Lidia Poët, ecc.

L'orazione inaugurale fu fatta dal cav. Fratti, procuratore del Re al nostro Tribunale, e fu tutta un brillante commento alla nuova legge penale, che dimostrò assai migliore della vecchia, a malgrado che i reati siano dopo quest'ultima aumentati. Nel nostro circondario espose con brevi cenni statistici come vennero fatte 198 denuncie al pretori e 612 al giudice istruttore. Come si siano emanate 70 sentenze in più del 1890. Ma di questo aumento di reati accagiona anche la crisi che immiserisce le nostre campagne, e si augura che presto si ponga riparo ad essa. Dopo altre considerazioni d'indole amministrativa, l'egregio oratore dichiara aperto, in nome del Re, l'anno giuridico. Il discorso fu ascoltattissimo e l'impressione ottima.

CANELLI. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (G. E. P.) — **Per beneficenza.** — A titolo d'onore, sia pure per un'infinitesima volta, debbo registrare un nuovo successo dei nostri dilettanti filodrammatici e degli egregi signori componenti il sestetto musicale capitanato dal sindaco nostro avv. Giuseppe Saracco.

Come vi avevo scritto, ieri ebbe luogo la serata di beneficenza. Vennero rappresentati con valentia tre bellissimi bozzetti. Ebbero parte in essi il capo dei dilettanti Alfredo Saracco, il signor Camillo Gancia nella sua qualità preferita di primo attore giovane, il signor Pietro Gilardino, un provetto caratterista, e le signorine Aliberti, Capra, Miroglio e Scaglione, bravissime anch'esse come sempre.

I musicisti fecero della buonissima musica ed ebbero caloroso, insistenti approvazioni.

Il pubblico non numeroso, pur troppo, si divertì un mondo in barba all'*influenza*, che continua a serpeggiare, ed al freddo rigidissimo di questi giorni.

— **Alla Società Operaia.** — La crisi che da vari giorni perdurava nella nostra Società Operaia si è ieri l'altro chiusa colle seguenti nomine nella Direzione: Vittorio Pennone, vostro corrispondente, presidente; veterinario Cugno Paolo e Bellutti Giovanni, consigliere comunale, vice-presidenti; cav. Giuseppe Contratto e Lazzaro Bocchino, assessori comunali, direttori.

— **Freddo.** — Dal nostro ufficio municipale meteorologico rilevo che il freddo da vari giorni è in via d'aumento in modo eccezionale. Il primo dell'anno il termografo segnava gradi 11 sotto zero; stamane, 4 corrente, era salito a 25°3 sotto zero. Aggiungendo al rigido tempo la nebbia, la brina e la neve venuta in buona quantità nella scorsa settimana, di leggeri comprendesi con quale temperatura vegetiamo.

Il conte Ernesto Riccardi di Netro.

La catastrofe prevoduta è avvenuta, pur troppo! Ieri, all'una pomeridiana, è morto il nostro illustre concittadino conte Ernesto Riccardi di Netro.

Ecco quello che un devoto amico dell'estinto, coll'animo commosso, ne scrive:

Alla battaglia di Goito (30 maggio 1848) un luogotenente del reggimento Guardie, accortosi che in un movimento di momentanea ritirata era caduto il suo capitano ferito, arresta la compagnia, la riconduce contro gli incalzanti nemici, li ricaccia fino a raggiungere il ferito, che si carica sulle spalle, e benchè colpito egli stesso di palla all'indice ed al braccio, lo porta in salvo.

L'intrepido granatiere era il conte Ernesto Riccardi di Netro, di cui oggi dolorosamente corre per la città l'annuncio di morte.

Quell'atto di cuore e di valore era il preludio di una vita che sarebbe stata tutta virtù, operosità e sacrifizio di sè a pro del Paese.

Nato nel 1810 (27 giugno) in Torino, entrò il 6 luglio 1823 nell'Accademia militare, d'onde uscì luogotenente nel 1836. Nel 1844 fondò con altri generosi la Società Ginnastica di Torino.

Per motivi di famiglia negli anni 1845 e 1846 lasciò il servizio attivo.

Ripreso il servizio, combattè con entusiasmo la guerra per l'indipendenza italiana, distinguendosi a Pastrengo (30 aprile 1848), ove meritossi la medaglia d'argento al valor militare; a Goito, dove pure fu decorato di altra medaglia d'argento al valore.

Nella disgraziata giornata di Novara (23 marzo 1849), come capitano dei bersaglieri protesse efficacemente la ritirata ed ebbe una menzione onorevole ed il grado di maggiore.

Si narra essersi in quell'occasione salvato per la sua bravura da morte certa.

Un granatiere austriaco avevalo colpito da lontano con una fucilata al fianco, e di poi correvagli addosso per finirlo colla baionetta; ma il Riccardi, afferrato un fucile innastato, aspettollo di piè fermo e con tanta forza gli lo lanciò a guisa di giavellotto nel petto da trafiggerlo ed atterrarlo.

Ma poi, caduto lui pure sul campo, fu raccolto da pietosi e curato in Novara in casa di privati. Si riebbe, ma non in modo da essere capace di riprendere il servizio, onde chiese ed ottenne di essere collocato a riposo.

Ridottosi a vita privata in Torino, si accasò colla damigella Augusta Gattino, da cui gli nacque una unica figlia che egli amò come la pupilla degli occhi suoi. Rinfrancatosi nella vita di famiglia, cercò subito altri campi alla sua attività. Onde la gioventù italiana diventasse vigorosa e pronta ai nuovi destini, si diè a promuovere, col cav. Obermann, la scuola della Società di ginnastica.

Di questa Società egli fu sino alla morte il fabbrile presidente.

Instò presso il Governo per la diffusione della ginnastica in tutte le sue applicazioni e per farla prescrivere obbligatoria nelle scuole, affinchè le generazioni crescessero egualmente atte ai lavori della pace che ai disagi della guerra.

Egli anzi intravedeva in questa istruzione un mezzo per aver tutti i cittadini atti alle armi col minor disagio delle finanze. Soleva dire che la nazione potrà far a meno di soldati quando tutti saranno virtualmente tali.

Fu deputato nel Parlamento subalpino e presidente della Società di scherma e beneficenza.

Nella nostra Amministrazione municipale e per quasi un decennio presiedette alla pubblica istruzione. Aumentò largamente il numero delle scuole, rafforzò la disciplina, curò l'istruzione insieme alla educazione morale e fisica.

Operò molto anche nel campo della beneficenza. Fondò, concorrendo con ragguardevoli capitali, nel 1880, l'Istituto dei ciechi, del quale presiedette poi sempre all'amministrazione. Il numero dei ricoverati è di circa 70 all'anno. Un giorno dell'anno 1872, accompagnato da sua figlia, vide in un pubblico giardino una nidiata di ragazzi che si baloccavano, e ne osservò uno che avidamente seguiva gli altri cogli occhi, ma egli non si moveva: era rachitico.

Intenerito, lo domandò ai suoi genitori, lo affidò ad una maestra e ad un dottore per guarirlo. A quello altri ne aggiunse, e così sorsero dapprima le scuole municipali pei rachitici, le quali diedero poi luogo all'attuale Istituto.

Il medesimo curò già oltre a 8000 infelici.

Anche di questo Istituto s'ebbe sempre la presidenza od effettiva od onoraria. La sua generosità si estesero anche ai privati; molti furono i sofferenti da lui soccorsi con segretezza.

Nel 1889 il Governo, apprezzando i molti suoi meriti, lo nominò grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Fu allora un vero plebiscito di congratulazioni e simpatie per parte delle Autorità, di istituti, di scuole e privati di tutte le regioni d'Italia all'antico, valoroso ed onorando vecchio, che tanto aveva fatto per la patria, nel campo specialmente dell'educazione nazionale.

Benchè reso ultimamente dalle ferite e dall'assiduo lavoro cagionevole di salute, non cessò mai di adoprarsi per gli Istituti da lui creati.

Oh come gioiva quand'era attorniato dai suoi diletti ciechi e rachitici!

Negli ultimi mesi le forze gli mancarono completamente; egli che, baldo e pieno di vita, aveva sfidato nelle battaglie la morte, l'accolse serenamente, sostenuto da quella fede che avevalo sempre inspirato.

La sua giornata aveva compiuto operando, e lasciava a destra ed a sinistra del suo cammino turbe di beneficati.

Fu piccolo di statura, di forme e d'aspetto gentili, ma robusto, nervoso, svoltissimo. Sobrio e di costumi semplici, fu di indole mite, affabile, schietta, vivace, operosissimo.

Amò tenerissimamente la sposa e la figlia, e ne fu riamato con tutto l'affetto il più delicato ed intenso, direi quasi con *venerazione*.

Dai suoi committenti fu idolatrato, stimato, ben voluto da quanti l'avvicinarono.

Dei sofferenti fu la provvidenza; per la gioventù, esemplare di abnegazione, di operosità, di coraggio, anzi di slancio, in faccia al nemico; nella devozione pel Re e per la patria non conobbe confini, fu sempre pronto ad ogni sacrifizio.

Esempio di gagliardia e di intrepidezza, si adoperò per lo spazio di mezzo secolo a preparare all'Italia una generazione fisicamente e moralmente gagliarda.

E voi, anime pie di sposa e di figlia, che di lui foste il sostegno ed il conforto, voi, testimoni delle sue sublimi e modeste virtù, non invidiatelo al cielo, ora il suo spirito fu accompagnato dalle benedizioni di una moltitudine di beneficati e dal rimpianto della sua patria.

La sua memoria vivrà finchè vi sarà un culto per il valore e per la virtù.

EUGENIO VACCARINO.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 9 ant., partendo da via Alfieri, numero 6, per piazza San Carlo alla chiesa parrocchiale di Santa Teresa.

Nello stesso palazzo in cui la morte ieri rapiva al culto affettuoso dei torinesi Ernesto Riccardi di Netro, e quasi alla stessa ora, si spegneva un'altra esistenza preziosa all'esercito e preziosissima all'artiglieria — quella del colonnello

PIETRO LANFRANCO

che già tenne in Torino il comando del reggimento d'artiglieria da montagna e presentemente reggeva la Direzione territoriale dell'Arma!

Ebbe tempra indomita di soldato e alta capacità che lo rese distintissimo fra i distinti artiglieri. Povera artiglieria! Dopo il generale Rossi, il colonnello Rotondi! Dopo il generale Giovannetti, il colonnello Pozzi! ed ora un'altra tomba prematuramente si schiude, ed un'altra volta la morte inesorabile tarpa le ali della speranza!

Gli uomini passano e le istituzioni rimangono. Rimangono, ma come, se l'un dopo l'altro scompaiono coloro che potevano farle fiorire?

La sera di lunedì, 4 corrente, colpito da polmonite, mancava ai vivi nella ancor verde età di anni 40

FRANCESCO POZZI

ingegnere municipale all'Ufficio tecnico di questa città. Egli lascia inconsolabile la moglie e molti diletti parenti ed amici che in lui ammiravano la tenerezza del cuore, unita ad una elettissima intelligenza. Era valentissimo nell'arte sua, e vari onorevoli incarichi gli erano stati più volte affidati. Era uomo di profonde e ben radicate opinioni, di virili propositi, di animo saldo e incrollabile. Egli lascia nell'animo di chi lo conobbe un lungo e mestissimo desiderio di sè.

N.

Un generale italiano centenario

Il maggior-generale in ritiro De Benedictis cavaliere Luigi compie ora la bella età d'anni 90, essendo nato il 6 gennaio 1793.

Principiò la sua carriera militare il 16 dicembre 1813 nell'esercito napoletano come semplice soldato del genio e continuò in quello sino al 1860, raggiungendo il grado di maggior-generale. Passato poscia nell'esercito del Regno d'Italia come comandante il Corpo veterinari in Napoli, vi rimase sino all'ottobre 1866, in cui fu collocato a riposo.

È fregiato della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri di servizio. Ha servito sotto cinque re delle due Sicilie, da Murat a Francesco II e sotto il primo re d'Italia.

Era suo figlio il prode capitano Andrea De Benedictis caduto a Dogali il 26 gennaio 1887.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Verso il mezzogiorno di ieri, ed in molte località soltanto nel pomeriggio, sul manifesto dei *Puritani* e del ballo *Gretchen* la tradizionale striscia rossa annunziava che continuando l'indisposizione del tenore Masin si sarebbe rappresentata la *Walkiria*. E così la guerriera figlia di Wotan salvò la situazione e servì da comodino ai rigidi Puritani ed ai bollenti Cavalieri.

Questa sera però i manifesti annunziano di nuovo la prima dei *Puritani* e del ballo *Gretchen*. Speriamo che sia davvero la prima definitiva.

Teatro Vittorio. — L'annunciato spettacolo dei tiratori capitano Fowler e miss Nellie Prazoll incontrò il gusto del pubblico, non molto numeroso, accorso ieri sera al teatro Vittorio. Questi due tiratori diedero prova di grandissima abilità e precisione nei vari esercizi di tiro con la pistola e con la carabina, stando in qualunque posizione del corpo.

Piacquero altresì miss Victoria e miss Argentina, lo zoppo De Stefani, il nobile De Stefani con i loro esercizi di equilibrio, di agilità, di forza, di destrezza.

Tutti furono salutati da applausi. Questa sera lo spettacolo si ripete.

Teatro Alfieri. — La brava Compagnia equestre dei fratelli Amato continua ad attirare al teatro Alfieri un pubblico numeroso che si diverte a quello spettacolo di esercizi equestri e acrobatici ed alle comicità dei valenti clowns, e specialmente dei fratelli Cassinelli, clowns eccentrici musicisti, veramente bravi.

I maggiori applausi sono per la gentile ammaestratrice di pappagalli, ai quali fa compiere veri miracoli, e al signor Amato con i suoi dieci bellissimi stalloni.

Società Filotecnica. — La Direzione di questa Società ha comunicato ai soci il bilancio del 1892, deliberato dall'Assemblea generale.

L'attivo si apre con un residuo del 1891 in L. 600, ammonta a L. 3637 contro un passivo di L. 3150 e si chiude con un residuo attivo di L. 537.

Le condizioni finanziarie della Società sono dunque eccellenti, e le permettono di provvedere all'incremento del numero dei giornali e delle riviste, che pure contano già, oltre i giornali cittadini, anche le più importanti gazzette d'Italia e dell'estero nel campo della politica e della letteratura.

Sono poi istituite nel seno della Società tre sezioni di studio, storico-letteraria, economico-amministrativa e di scienze fisiche. Qui, oltre le consuete conferenze, a cui i soci possono assistere con le loro famiglie, essi potranno in geniali conversazioni comunicarsi e divulgare i loro studi e i loro apprezzamenti in cose di generale interesse.

La quota sociale mitissima (12 lire annuali) e quella di buon ingresso ridotta tosto a L. 5 rendono facile l'entrare in questa Società, che vanta ormai nel suo grembo tante chiare ed elette intelligenze cittadine, ed offre tante intellettuali attrattive.

La *Norma* a Milano. — Martedì sera il secondo spettacolo del teatro alla Scala di Milano non incontrò guari le simpatie del pubblico. La *Norma* fu accolta da applausi e da disapprovazioni a motivo dell'esecuzione insufficiente: il solo ultimo atto valse a scongiurare una catastrofe. *Norma* era la Arkel, buona artista ma meno adatta a quella difficile parte; *Adalgisa* la Guerrini; *Pollione* l'Avedano.

Dopo l'opera si rappresentò il ballo *Rodope* del Grassi, che riportò un successo freddo. Piacquero il primo e l'ultimo quadro.

Il Circolo dei dilettanti fotografi e l'Esposizione di lavori fotografici. — Oggi anche la fotografia ha i suoi dilettanti, e questi crescono ogni giorno in numero e diventano legione. Il semplificarsi ed il perfezionarsi dei processi fotografici, il prezzo mite di taluni tipi di macchine fotografiche che ne permette la divulgazione, l'attrattiva di poter soddisfare tanti svariati capricci, tanti desiderii, tanti gusti, favoriscono il dilettantismo fotografico. Ed oggi — per felicità di esecuzione rivaleggia con il professionismo.

Il *Circolo dei dilettanti fotografi*, che da vari mesi è costituito, ha appunto lo scopo di agevolare la riunione fra i dilettanti dell'arte fotografica per scambiarsi le proprie cognizioni, comunicarsi le esperienze fatte, seguire i progressi della fotografia anche nei suoi rapporti con le scienze e con le arti.

Esso ha sede in corso Vinzaglio, N. 23, al piano terreno. V'è una sala di posa, vi sono quattro camere oscure con tutto l'arredo di sviluppatori, di bagni, ecc. Un preparatore è a disposizione dei soci per i bagni, gli sviluppi, la stampa, il ritocco, ecc.

Presidente del Circolo è il conte Roberto Biscaretti, vice-presidente il senatore conte Di Sambuy, segretario il signor Gualini, cassiere il cav. ingegnere Spezia, comandante dei pompieri municipali. Fanno già parte del Circolo molti esimii dilettanti della città, il fiore del dilettantismo fotografico; e il numero dei soci aumenterà certo in breve per la tenuità della quota, che è di appena trenta lire annue, in confronto dei moltissimi agi che il Circolo offre ai suoi componenti.

Intanto, sin da questi suoi principii, la Società dà segno di vita promovendo una *Esposizione di lavori fotografici*, che avrà luogo nella sede della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, N. 25.

Tale Esposizione si aprirà il 10 del febbraio prossimo; il termine utile per l'accettazione dei lavori scade col giorno 5 stesso mese. Vi saranno ammesse fotografie eseguite dai soli soci; quantunque non soci, saranno pure ammessi i produttori nazionali ed esteri di macchine, attrezzi, ecc., relativi all'arte fotografica.

Vi sarà una medaglia d'oro, due d'argento, cinque di bronzo.

Questa Esposizione, ancorchè non si sia creduto di estendere anche ai non soci l'ammissione, avrà certamente un successo di profitto per i dilettanti e di interesse pel pubblico. Ce ne dà affidamento l'esempio di Milano, ove un tentativo analogo incontrò pieno e meritato favore. E qui a Torino, ove i dilettanti fotografi sono tanti e le norme del nuovo Circolo ne rendono agevole l'accesso, qui in Torino noi auguriamo e confidiamo che le cose non vadano diversamente.

Reale Accademia delle Scienze di Torino. — (*Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali*). — *Adunanza del 3 gennaio 1892.* — Presiede il professore Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il socio segretario Basso presenta in dono all'Accademia undici numeri, dal 101 al 111, del *Bollettino dei Musei di zoologia ed anatomia comparata dell'Università di Torino*, i quali contengono lavori dei professori Salvadori, Camerano e Sacco e dei dottori Giglio-Tos, Maggiora e Peracca.

Il socio Camerano offre pure in dono una pubblicazione del prof. Emilio Chaix di Ginevra sull'erosione della vallata del Bove (Etna) ed accompagnata da una pregevole carta particolareggiata dell'Etna.

Il socio Cossa ricorda con parole di vivo rimpianto la morte dell'accademico straniero Giovanni Gervasio Stas, professore dell'Università di Bruxelles, e riassume le importanti contribuzioni da questi recate alle discipline chimiche in uno scritto che verrà pubblicato negli *Atti*.

Il socio Segre annunzia pure la morte del professore Leopoldo Kronecker, dell'Università di Berlino, ed accenna agli alti meriti di questo illustre scienziato, specialmente nell'analisi matematica, alla quale diede potenti impulsi in molteplici direzioni.

Vengono presentati in seguito:

Dal socio Cossa, un lavoro del dott. Clemente Montemartini intitolato: *Sull'azione dell'acido nitrico sullo zinco*;

Dal socio Segre, una Memoria del prof. Riccardo De Paolis dell'Università di Pisa, intitolata: *La corrispondenze proiettive nelle forme geometriche fondamentali di 1ª specie*.

Essendo questi due lavori destinati ai volumi delle *Memorie*, il presidente delega apposite Commissioni per il loro esame.

Lo stesso socio Segre legge e presenta per l'inserzione negli *Atti* uno studio *Sulla teoria generale delle omografie*; nota prima del dott. Filo Predella.

Il socio Camerano, anche a nome del condeputato socio Salvadori, legge una sua relazione sulla Memoria del prof. Federico Sacco intorno alle *Rochinides e le pyramidellidae*, la quale fa seguito a parecchie altre Memorie, sia del compianto prof. Luigi Bellardi, come dello stesso prof. Sacco sui molluschi dei terreni terziarii del Piemonte e della Liguria.

Dietro le favorevoli conclusioni della detta relazione, la quale sarà inserita negli *Atti*, la Memoria in discorso viene prima ammessa alla lettura e poscia se ne approva la pubblicazione nei volumi delle *Memorie*.

Infine la Classe si costituisce in seduta privata per l'elezione del suo segretario; viene rieletto per un nuovo triennio, salvo l'approvazione sovrana, il socio prof. Giuseppe Basso.

Circolo filodrammatico Carlo Goldoni. — Ieri sera nell'elegante teatrino del Circolo filodrammatico Carlo Goldoni, fiorida istituzione di San Salvario, ebbe luogo un esperimento ed esordio della signorina Clara Balbis, la quale, dopo avere per molto tempo prestato l'opera sua come dilettante, è stata scritturata dalla Compagnia Passerini. Si rappresentò una scena del *Padrone delle Ferriere*, *La figlia di Jefte* ed una scena della *Fernanda*, ed in tutte e tre la serutante si fece onore e fu vivamente applaudita. Ebbero ancora la loro buona parte di applausi la signorina Bassino, e i signori Avitabile, Lombardi e Casolin.

Alla signorina Balbis vennero offerti uno splendido stella di rose bianche e qualche oggetto di valore.

Circolo degli Artisti. — L'annunciato concerto Tedeschi-Guarnieri avrà luogo, come abbiamo detto, nel salone del Circolo nella sera di lunedì, 11 corrente, alle ore 9.

Per questo concerto i signori soci hanno diritto, ciascuno, ad un biglietto d'invito per signora. Le proposte d'invito debbono essere presentate, sulle solite schede, non più tardi di venerdì, 8 corrente. I biglietti verranno distribuiti domenica e nel giorno stesso del concerto fino alle ore 4 pom.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Domani, 8 corrente mese, avrà luogo la 6ª conferenza col tema: *Crisi baccologica, provvedimenti necessari*; relatore il socio signor dott. Vittore Carita.

« Mafia » di Luigi Capuana. — Si annunzia che *Mafia*, la nuova commedia — la seconda commedia — di Luigi Capuana, sarà rappresentata quanto prima a Palermo.

È breve, rapida, mista d'elementi tragici e comici. La scena si svolge in una borgata siciliana. I personaggi principali sono tre.

Biblioteca Civica. — *Cenni statistici del mese di dicembre 1891.* — Nel corso del mese i lettori furono 9651 e richiesero 11,418 opere, ripartite nel modo seguente:

Agronomia 95 — Arti di disegno 789 — Architettura 316 — Chimica 160 — Economia politica 120 — Economia domestica 7 — Enciclopedia 529 — Filosofia 283 — Fisica 229 — Giurisprudenza 505 — Letteratura 2812 — Linguistica 715 — Matematica pura 640 — Matematica applicata 255 — Ingegneria 106 — Meccanica 145 — Morale 59 — Scienze mediche 252 — Scienze naturali 608 — Scienze sacre 8 — Tecnologia 213 — Effemeridi 723 — Storia e geografia 894.

Giornalismo marchigiano. — Fra pochi giorni uscirà ad Ascoli Piceno il giornale *La Coltura Marchigiana*, periodico settimanale di letteratura, storia e pedagogia, diretto dal dott. G. B. Trovatto e dal prof. Luigi Sutto.

CRONACA

Le udienze della Giunta provinciale amministrativa per l'anno 1892 sono fissate nei giorni qui appresso indicati:

Gennaio, 19 — Febbraio, 9, 23 — Marzo, 8, 15, 29 — Aprile, 12, 26 — Maggio, 10, 24 — Giugno, 7, 21, 28 — Luglio, 5, 19 — Agosto, 2, 16, 30 — Settembre, 13, 27 — Ottobre, 11, 25 — Novembre, 1, 15, 29 — Dicembre, 13, 27.

Le udienze si apriranno alle ore 2 pom.

Associazione Generale fra gli Impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — I soci inscritti alla Cassa di previdenza sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo in una delle sale dell'Associazione la sera dell'8 corrente, alle ore 8 1/2.

Trattandosi di comunicazioni importanti che interessano vivamente la nuova istituzione, si fa preghiera che tutti gl'inscritti intervengano all'adunanza.

Il vice-presidente G. Tesco.

Il tentato suicidio di una fidanzata. — Il fatto nudo e crudo che ci viene riferito è il seguente. Questa mattina, e si potrebbe dire questa notte, verso le 3 1/2, certa C. P., d'anni 26, abitante col proprio fratello in una casa di via Principe Amedeo, piano terzo, si precipitava dal balcone della propria camera nel sottostante cortile. Il fratello accorse alle grida dell'infelice, la raccolse semiviva e la accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. La poveretta doveva andare sposa, fin dal 3 andante, a certo S. N., il quale essendosi ammalato di *influenza* aveva dovuto rimandare la funzione.

A quanto ci risulta, il fidanzato non è morto di *influenza*, epperò è ben doloroso il vedere come l'impazienza conduca una donna giovane, che sia per realizzare forse le sue aspirazioni, fino alla ribellione contro la vita.

Bisogna dire che i nervi dell'umanità di questo benedetto scorcio di secolo siano malati seriamente se una contrarietà anche non grave rende refrattari alla vita!

Auguriamo pertanto alla C. P. ed al S. N. pronta guarigione, ed auguriamo ancora che se un terzo piano o l'*influenza* li divide, l'altare presto li ricongiunga.

Una guardia municipale disgraziata. — Certo Garetto Domenico, d'anni 60, guardia municipale, verso le 6 di stamane discendendo le scale della sua abitazione in via Pio V, N. 10, scivolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Soccorso prontamente da alcuni casigliani, venne poscia trasportato all'Ospedale, ove venne ricoverato. Il povero Garetto dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

Le solite visite dei ladri a domicilio. — Certi Borra Vincenzo, custode del teatro Gerbino, e Valentino Giacomo fecero denuncia alla Questura che ad imprecisata ora di ieri ignoti ladri, mediante chiavi clandestine, penetrarono nelle rispettive abitazioni, in via Maria Vittoria, N. 46, ed in via Petrarca, N. 19, rubando al primo due rivoltelle e due pistole nonchè diverse lenzuola per un complessivo valore di L. 103, ed al secondo L. 18 in moneta d'argento e di rame.

Se almeno il 18 portasse sfortuna ai ladri e venissero presto scoperti!

Oggetti rinvenuti. — Il signor Armando Gioachino, fornitore alle ferrovie, trovò ieri un orologio d'argento e lo consegnò alle guardie municipali.

Anche il signor Battagliotto Giovanni, commesso presso il signor Debernocchi, trovò un portafogli contenente una cinquantina di lire e lo portò anche lui alle guardie municipali in palazzo di Città.

Briciole di cronaca. — Ieri Rossotti Giovanni Battista, d'anni 30, mentre accatastava alcuni sacchi di patate in un magazzino, gli cadde uno sulla gamba destra e gliela fratturò. Una guardia municipale ed un compagno del Rossotti lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. — Due guardie rurali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto per gli opportuni provvedimenti, certo Goy Giuseppe, d'anni 57, contadino da Leyni, perchè alla cascina detta l'*Amico*, sullo stradale di Stupinigi, dava segni di pazzia.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per uno smaltimento. — In via Parini, all'angolo dei portici del corso Vittorio Emanuele, esiste una pietra di..... indecente, che, per la sua forma antidiluviana, sarebbe degna di figurare in un museo d'antichità; e fin qui nulla vi sarebbe di male; dal momento che si scoprono i ruderi delle antiche costruzioni, si potrebbe ben lasciare il monumento in questione, se non avesse con sè l'inconveniente di raccogliere in modo incompleto le..... espansioni cui è destinato, così da formare, massime nelle ore serali, un rigagnolo della lunghezza di 5 o 6 metri e di larghezza variabile.

Non ho la pretesa di far cangiare e nemmeno che si tolga la pietra suddetta, ma non posso trattenermi dal proporre che la via Parini cangi il suo nome in quello di via Dora piccola.

STATO CIVILE. — Torino, 6 gennaio 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Barberis Michele con Verri Anna — Costamagna Luigi con Scovenna Rosa ved. Fedrone — Demichelis Francesco con Picollo Maria — Felizzatto Giacomo con Piacentino Margherita Maddalena — Giacometto Giovanni con Giacosa Caterina — Gremo Giovanni Battista con Relfi Felicita — Uccelli Giuseppe con Gussardo Margherita.

MORTI: Robino Giac., d'anni 74, da S. Stef. Belbo. Bortone Carlotta n. Ronco, id. 76, di Casale Monferr. Rolando Cat. n. Parussa, id. 61, di Montaldo Roero. Bechis Teresa n. Manzoni, id. 65, di Chieri. Audisio Giovanna n. Birolli, id. 82, di Ottone. Peyre Margherita n. Olivero, id. 72, di Torino, ag. Guilino Francesco, id. 16, di Ciriè, scultore. Carrera Domenico, id. 34, di Vercelli, orefice. Oslo Francesca n. Ballada, id. 61, di Caselle. Paglieri Enrichetta n. Gastaldi, id. 60, di Genova. Chiesa Paolo, id. 16, di Novello, studente. Alcardi Paolo, id. 60, di Casale Monferrato, negoz. Torta Luigia, id. 60, di Volvera, agiata. Guarnieri Caterina, id. 46, di Torino, stiratrice. Carotti Giuseppina, id. 67, di Morello, agiata. Prelle Maria, id. 84, di Villarbasse, filatoiaia. Frassati Nicola, id. 54, di Occhieppo Inferiore, rappr. Balardo Giuseppe, id. 72, di Moncalvo, pensionato. Richiardi Camillo, id. 78, di Torino, proprietario. Taverna Maddalena, id. 82, di Vigone. Riccardi di Netro conte Ernesto, id. 82, di Torino, poss. Gilletta cav. Giuseppe, id. 68, di Nizza Mare, capit. Torte Maria n. Cappa, id. 68, di Dogliani. Valperga Domenico, id. 40, di Torino, impiegato. Riva Maria n. Riccardo, id. 72, di Rivoli, contad. Martinengo Giuseppe, id. 68, di Rocchetta Tanaro. Fontana Giacomo, id. 62, di Torino, giardiniere. Forni Silvio, id. 21, di Lu, studente farmacista. Ferraris Teresa, id. 90, di Alessandria. Murra Francesca, id. 75, di Favria, erbivendola. Moriondo Caterina, id. 72, di Trofarello, contadina. Farò Cecilia Maria, id. 83, di Torino, contadina. Mandrino Lucia, id. 40, di Rivoli. Robola Michele, id. 61, di Scalenghe, contadino. Rajmondo Giuseppe, id. 58, di Almese, carbonaio. Allasia Cesare Carlo, id. 17, di Vigevano. Prandi Vincenzo, id. 69, di Bra, muratore. Goria Maria n. Bricarelli, id. 89, di Marello. Cagliari Giuseppe, id. 20, di Buriasco, contadino. Borasso Giacomo, id. 20, di Cassine, allievo sergente. Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 48, di cui a domicilio 32, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Giovedì, 7 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera B dispari (Impresa Cesari) — *I Puritani*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Le vergini*, commedia — *Il sottoscala*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia Italo-Americana coi celebri tiratori americani.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *La corda sensibile*, operetta. — *Orenes*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Fora d'porta*, comm. — *Un sindich baleria*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rhemsing ed Odiata, giocolieri-equilibristi. Rasboffer, duettisti francesi. Alice Lisya e Lilly Delmar, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), gennaio		5	6
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	57 50	57 50
» — per febbraio	»	57 80	58 10
» — pei 4 primi mesi	»	58 75	58 75
» — a 4 mesi da aprile	»	60 30	60 25
Mercato calmo.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	38 75	38 75
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 25	42 —
» a 4 mesi da aprile	»	43 —	43 37
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL (*sera*) gennaio		5	6
Cotoni — Mercato debole.			
Vendita della giornata	Balle N.	70,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	31,000	16,000
Americani a consegnare			
pel corrente	» D.	4 6/64	4 1/64
per febbraio-marzo	»	4 3/64	4 3/64
per aprile-maggio	»	4 11/64	4 5/32
per giugno-luglio	»	4 19/64	4 9/16

HAVRE (*sera*), gennaio		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	1,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*), gennaio		5	6
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rm.	6 75	6 75

ANVERSA (*sera*), gennaio		5	6
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 3/8	16 3/8
» pei 3 mesi primi	»	16 —	16 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*), gennaio		5	6
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» *Il Germania* 88 disp.	Scell.	14 45	14 05

MARSIGLIA (*sera*) gennaio		5	6
Frumento — Importazioni	Quint.	14,500	16,120
» — Vendite	»	24,000	5,100
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio		5	6
Cambio su Londra	D.	4 82	4 81 3/8
» su Parigi	»	5 23 1/8	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	0 46	0 46
» » a Filadelfia	»	0 40	0 40
Cotone Middling	»	7 9/16	7 9/16
» » a New-Orleans	»	6 15/16	6 7/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	45,000	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000	— —
» pel Continente	»	23,000	20,000
Frumento rosso	D.	1 06 3/8	1 07
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	4 20	4 30
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 5/8
Caffè — Mercato debole prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	13 3/8	13 1/8
» — » N. 7 corr.	»	12 16	12 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

O carissimo **Forni**, o amabile **Silvio!** Tu ci sei stato rapito in modo così inopinato e lagrimevole che, qualunque altra cosa non vi fosse che ti rendesse memorabile a quelli che ti amavano, solo quello sarebbe bastato per memorarti a lungo. Ma tu, da quel valente giovane che sempre ti sei mostrato, « cadesti nella battaglia della vita prima della vittoria ». Ma tale è il destino degli umani. Tuttavia la ricordanza delle tue rare virtù, della tua singolare amabilità, del tuo perseverare instancabile nello studio, resterà perenne nel cuore dei tuoi fratelli, di cui sempre emulasti le virtù; nel cuore della tua infelicissima madre, che amasti tanto e che ti piange inconsolabile, e dei numerosi amici che ti sei acquistato coll'animo tuo gentile, nel breve tratto della tua peregrinazione quaggiù.

L'amico Annibale D.

c.91

La famiglia del compianto

ANTONIO NASI

compie il dovere di ringraziare vivamente quanti onorarono colla loro presenza l'accompagnamento funebre del caro estinto. Chiede venia a coloro cui non fosse pervenuto speciale avviso. c 287

Il Cav. GIUSEPPE GILLETTA

capitano contabile in riserva

è morto ieri, 6 gennaio 1892, da fiero morbo colpito.

Valga il presente come annunzio agli amici ed ai conoscenti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 4 pomeridiane, partendo da via Giobert, 50. c 290

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese:* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Giovedì 7 — 7° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,54 — *San Giuliano martire.*
Venerdì 8 — 8 giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,55 — *San Massimino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 6 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 5,8 massima — 1,0
Min. della notte del 7 — 7,9. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
— *Società Cooperativa fra commessi ed impiegati.* — Gli inscritti alla Cassa-pensioni sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 9 gennaio corrente, alle ore 8,30 pom., in questa sede sociale, per procedere alla nomina del Comitato amministrativo della Cassa.

Società carrozzai e sellai. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica, 10 corrente, alle ore 2 pom., per la nomina della Direzione.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Gaudenzio Gaetano fu Agostino, cappellaio a Favria Torinese. A giudice venne delegato l'avv. Ettore Duelo, a curatore provvisorio l'avv. Carlo Giordano. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 corrente, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 febbraio, alle ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 1250 e un passivo di lire 11,188 55. — Nel fallimento di Paolo Cortellini venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio il 21 corrente verrà discussa in appello la causa dei crediti contestati e della rimonta del fallimento, la quale, come è noto, venne fatta risalire al 14 gennaio 1888. Gli opponenti alla rimonta sono la Banca Nazionale, il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio d'Ivrea. Entro il corrente anno verrà pure discussa la causa di responsabilità contro gli amministratori e sindaci. Furono iniziati i giudizi di subasta per la vendita di tutti gli stabili della fallita. Gli incassi a tutto il 31 dicembre 1891 ammontano a lire 1,809,623 23, delle quali lire 1,200,000 vennero depositate alla Cassa Depositi e Prestiti, L. 45,033 25 alla Banca Nazionale, lire 950 46 al Banco di Napoli, lire 1751 46 presso il curatore e lire 420 11 presso la casa della Rappresentanza di Napoli — Nel fallimento di Bertot Alfonso venne chiusa la verifica dei crediti e ammessi 65 creditori. I crediti contestati verranno discussi il 12 corrente avanti il Tribunale. — Nel fallimento di Segre Gabriel l'adunanza dei creditori pel concordato avrà luogo il 15 corrente. L'offerta è del 20 per cento pagabili: il 10 per cento tre mesi dopo passata in cosa giudicata la sentenza di omologazione, il 5 per cento tre mesi dopo la prima rata e l'altro 5 per cento sei mesi dopo la seconda rata con garanzia.

Eredità giacente. — *Cuorgnè.* — Il pretore con decreto 22 dicembre 1891 ha nominato l'avvocato Vincenzo Morgando, esercente in Cuorgnè, a curatore dell'eredità lasciata dalla signora Moro Giovanna già moglie di Peretti Francesco, deceduta in Saluzzo il 4 aprile 1891.

Rivendita di generi di privativa. — *Venaria.* — Il 18 gennaio p., ore 10 ant., nell'ufficio di Intendenza di Torino, avrà luogo l'appalto della rivendita N. 2 in Venaria, del reddito medio di lire 2917. Deposito lire 570.

Appalti. — *Torino.* — Il 9 gennaio, ore 3 pom., nel locale della Direzione territoriale del genio, si procederà all'incanto a partiti segreti dei lavori di adattamento a polveriera di una baracca in muratura al Campo di San Maurizio per l'importo di lire 10,000. I lavori dovranno essere compiuti entro giorni 70. Cauzione lire 1000. — È aperta una licitazione privata per la provvista di pane, carne, pesto, burro, riso, latte, occorrenti pel 1892 all'Istituto dei Sordo-muti in Torino. Le offerte chiuse si ricevono fino al 13 gennaio.

Alessandria. — Nel giorno 14 corrente, ore 2 pom., in una sala della Prefettura avrà luogo l'incanto del pane, olio e petrolio occorrente alla Casa di reclusione di cui nell'apposito avviso d'asta.

CAVALLERMAGGIORE, 4 genn. — Frumento all'ettol. L. 21 96 — Segala 15 50 — Meliga 13 01 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 95 — Paglia 0 43 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 85.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 dicembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4080	+ 67	679	675	+ 4
Media	4153	4080	+ 67	662	651	+ 11
Viaggiatori	1,242,416 00	1,230,216 30	+ 12,199 70	84,603 04	67,407 87	+ 17,196 77
Bagagli e Cani	52,747 95	40,177 65	+ 8,570 30	2,741 16	2,001 35	+ 739 81
Merci a G. V. e P. V. acc.	875,150 77	858,614 70	+ 16,536 07	24,085 24	19,091 01	+ 5,044 23
Merci a P. V.	1,907,099 13	1,828,283 36	+ 80,939 78	116,127 12	96,086 77	+ 19,630 35
TOTALE	5,067,983 97	2,906,317 03	+ 161,006 94	228,107 16	185,600 00	+ 42,607 16

PRODOTTI dal 1° luglio al 31 dicembre 1891.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Viaggiatori	21,416,090 77	21,251,237 03	+ 165,453 14	1,472,928 30	1,493,000 60	— 20,106 77
Bagagli e Cani	1,068,575 80	1,059,435 81	+ 9,140 49	51,841 56	51,871 48	— 3,080 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	5,861,000 27	5,807,274 06	+ [illegible] 21	339,556 04	828,125 14	+ 10 701 20
Merci a P. V.	25,063,907 10	25,159,362 70	— 190,456 00	2,103,383 41	2,072,370 27	+ 90,863 14
TOTALE	57,438,651 94	57,404,038 70	+ 34,618 24	4,030,980 00	3,955,362 35	+ 71,867 76

PRODOTTI per chilometro

della decade	738 74	725 97	+ 12 77	335 95	274 81	+ 61 14
riassuntivo	13,830 69	14,049 03	— 218 34	6,082 09	6,075 86	+ 7 03

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Scommetto che non se ne conterebbero quattro in un raggio di un miglio, — disse di Bourdet; — quattro in età da ricevere biglietti amorosi.
— Sarà una di quelle quattro — fece Pontis.
— Dove l'hai vista? — domandò Bernardo sempre sorridente.
— L'ho vista attraverso al fogliame degli alberi ricevere il bigliettino dalla mano del cavaliere.
— Come, dal cavaliere?
— Sì, non t'ho detto che c'era sulla strada un uomo a cavallo?
— Ma quale specie di fanciulla era? — domandò ancora Bernardo.
— Bella, graziosa, elegante....
— Oh! elegante! — disse di Bourdet, divenendo pensieroso, — ti accorderò poco fa un numero di quattro fanciulle nei dintorni, ma se parliamo di fanciulle eleganti, non ne vedo quattro qua....
— Non ne vedo che una, — fece Aubain, — una che....
Uno sguardo del padre lo fece tacere. In quell'istante Marcella entrò ad annunziare l'arrivo delle signore. Di Bourdet corse loro incontro, e Bernardo, per dovere di convenienza, dovette lasciar lo zio solo con Aubain.
Silvia e sua zia fecero la loro entrata in maniera da sedurre i più difficili osservatori: la signora di Noyers, nobile, compassata; Silvia graziosa, modesta, incantevole.
Pontis, che si divertiva a chiacchierare col giovane Aubain, si occupava assai più del nipotino che delle due signore. Non si voltò che al rumore dei passi ed alla voce del cognato che lo designava alla signora di Noyers. Questa venne a salutare il cavaliere e gli presentò la nipote.
Vedendo il visino fresco e civettuolo della fanciulla, la fisonomia del cavaliere espresse così improvvisamente e così ingenuamente la sorpresa, che bisognava esser ciechi per non avvedersene.
Frattanto la signora di Noyers continuava:
— Ecco mia nipote Silvia, che ho preso meco alla sua uscita di convento; buona testolina, un po' frivola, ma che maturerà....
— O che sogno? — pensava il cavaliere mentre la zia, che aveva compiuto le cerimonie della presentazione, si allontanava colla nipote.
— La trovi bella, sì o no? — gli domandò Bernardo.
— Ma.... sì, — replicò Pontis, — la trovo graziosissima.
Chiamato dalle signore, Bernardo corse a mettersi ai loro ordini. Di Bourdet, che non aveva perduto un movimento, una sola impressione di Pontis, gli si avvicinò bruscamente.
— Hai qualche cosa? — gli domandò.
— Io?
— Sì, tu.... se fossi pur uomo da nascondere la verità, il tuo viso parlerebbe per te. Che hai? Sii sincero.
— Oh! — replicò Pontis, — sei sicuro che sarai soddisfatto se io sarò sincero?
— Ti supplico di rispondermi francamente. Hai guardato quella fanciulla in modo così strano che ti prego di non lasciarmi nel dubbio, di dirmi proprio la verità.
— La vera?
— La vera, quale che sia.
— Ebbene; non guardavo quella fanciulla, la riconoscevo....
— Come! L'avevi già vista?
— Poco fa, nel bosco, mentr'ella prendeva dalla mano del soldato a cavallo quella lettera che poi fece in mille pezzi.
Di Bourdet ascoltò quella confidenza coll'aria di un uomo a cui si legga la sentenza di morte. Ma, noi lo sappiamo, subito il primo colpo, l'animo dell'avvocato si risollevava, fermo come una molla d'acciaio.
Egli s'avvicinò risolutamente al gruppo formato da Bernardo e dalle due signore.
— Sapete che cosa mi racconta il cavaliere? — egli disse a bruciapelo a Silvia, guardandola negli occhi.
— Vorrei indovinarlo, — rispose gentilmente la fanciulla, — sovratutto se non la è cosa spiacevole per me.
— In tutti i casi non la è per lui, signorina, — continuò l'avvocato, lanciato nella via delle spiegazioni ad ogni costo; — egli dice di averla già vista.
— E quando? — domandò la zia.
— Poche ore fa, nel bosco, a discorrere con un cavaliere.
Quei tre colpi rapidi, inesorabili, scagliati in pieno petto, sorpresero la fanciulla, che balbettò:
— Credo?....
— Ne è sicuro — aggiunse di Bourdet.
— Come? Come? Che significa ciò? — interruppe la zia. — Qual bosco?.... qual cavaliere?
— Debbo dirlo, zia, — rispose la nipote arrossendo e impallidendo insieme, — debbo dirlo....
— Dica! Dica! Signorina.
— Ero andata incontro al corriere di mio fratello, che aspettavamo oggi.
— È vero che lo aspettavamo oggi — disse tranquillamente la zia. — Infatti è venuto. Ebbene, e dopo?
— Ebbene, avendolo incontrato nel bosco, gli domandai se aveva una lettera per noi. È allora che il cavaliere mi avrà vista.
— Tutto si spiega — esclamò di Bourdet tutto lieto e guardando trionfalmente Pontis. — Quella lettera il messaggero l'ha rimessa alla signorina.
— Ma no ma no — fece la zia. — L'ha rimessa a me.
— Ma sì, ma sì, — replicò l'avvocato; — l'ha rimessa alla signorina, poichè essa l'ha letta e poi l'ha strappata.
— Strappata! — esclamò la signora di Noyers, sorpresa alla sua volta. — Mai più.... eccola!
Trasse dalla saccoccia del suo vestito la lettera del nipote e la spiegò per leggerla.
— Non mi ricordo d'aver strappato nulla — fece Silvia.
L'occhio di Pontis brillò e quella fiamma avvertì l'intelligente fanciulla, che riprese ingenuamente:
— Forse qualche pezzo di carta dei miei ricci, di cui ho sempre piene le tasche.
— È possibile — fece il conciliante di Bourdet sorridendo.
— È possibile, — ripetè Bernardo, — non è vero, zio?
— Possibilissimo — affermò Pontis con voce grave e accento incredulo.
— Comunque, — fece di Bourdet per conchiudere, — il cavaliere aveva ragione di dire d'aver già vista la signorina Silvia.
— Debbo confessarlo, — replicò Silvia con candore, — ed ecco che vuol dire nascondere qualche cosa; s'è sempre scoperti. Mentre la mia buona zia dormiva, la curiosità, l'impazienza mi vinsero, la paura insieme, perchè quel corriere poteva portarci cattive notizie di mio fratello e, in quel caso, avrei voluto addolcirle alla zia.
Il cavaliere si morse le labbra.
— Non sono neppur troppo buone quelle notizie — interruppe la signora di Noyers. — Mio nipote mi scrive che arrischiò di perire nella rivolta del popolo contro la casa del maresciallo d'Ancre e che senza il La Vienne, il famoso cuoco, proprietario della casa dei Bagni, era fatto scempio dell'ultimo maschio di casa nostra.
— E il maresciallo, lo hanno ucciso? — domandò freddamente di Pontis.
— Pare di no, — fece la zia, — ma ciò che fallisce un giorno può riuscire l'altro. Ho ben paura che tutta quella gente finisca male.
In quel punto un domestico venne ad avvertire che il pranzo era pronto. Tutti si diressero verso il castello; Bernardo dava il braccio alla zia, la quale aveva al fianco la nipote, Aubain saltava davanti a loro e di Bourdet con Pontis venivan dietro.
— Vedi dunque, caro cognato, — disse l'avvocato, — che non poteva esservi nulla di più innocente. Un corriere del fratello, controllato dalla zia. Non sei del mio avviso?
— Sì, pel corriere, — rispose Pontis, — ma ella ha stracciato....
— Un pezzo di carta qualsiasi, certamente.
— Certamente — disse il cavaliere.
— E, supponendo anche, — proseguì di Bourdet, — che ella abbia ricevuto dal messaggero una lettera particolare, era di suo fratello.
— Avrebbe stracciata una lettera del fratello?
— Sarebbe assurdo. Ecco perchè non deve aver ricevuto nessuna lettera — conchiuse di Bourdet.
— Hai ragione e non ho nulla a risponderti — disse Pontis. — Non parliamone più.
Entrarono al castello e pranzarono. Pontis fu cortese, ma grave e freddo, e più attento ai discorsi di Aubain, che gli enumerava tutti i preparativi da lui fatti per una buona caccia dell'indomani, che non alla conversazione delle signore.
Dopo pranzo accompagnarono tutti le due signore fino alla palazzina delle Fosse. Poi, di ritorno al castello, Pontis, sentendosi un po' stanco, volle ritirarsi subito nella sua camera. Ivi, rimasto solo, trasse un sospiro e mormorò:
— Non importa, sono sicuro che ella ha letto e strappato una lettera. Ora, quando si strappa una lettera, benchè sia del fratello, gli è che non si vuole che quella lettera sia veduta.

(Continua).